

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

*Unicuique suum**Non praevalent*

Anno CLXV n. 95 (49.904)

Città del Vaticano

venerdì 25 aprile 2025

Nella basilica Vaticana continua il commosso pellegrinaggio davanti al feretro del Pontefice

Abbraccio incessante

Stasera il rito della chiusura della bara e domani la messa esequiale in piazza San Pietro



Papa Francesco
e il magistero sui poveri:
parole e gesti

Gli "ultimi"
del Vangelo
saranno gli ultimi
ad accoglierlo

di ANDREA TORNIELLI

Ecosì gli "ultimi" saranno gli ultimi ad accoglierlo, sulla soglia della basilica di Santa Maria Maggiore che custodisce l'icona della *Salus Populi Romani* sotto il cui sguardo materno Francesco sta per essere sepolto. Al tratto finale del suo percorso terreno di Vescovo di Roma venuto quasi dalla fine del mondo, gli faranno corona non i potenti ma quei poveri, quei migranti, quei senzatetto, quegli emarginati che sono stati messi al centro di tante pagine del suo magistero e che sono al centro di ogni pagina del Vangelo.

Già le parole pronunciate la mattina del Lunedì dell'Angelo dal cardinale camerlengo Kevin Joseph Farrell per annunciare la morte inaspettata di Papa Francesco avevano sottolineato questo elemento portante del suo insegnamento: «Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati».

SEGUE A PAGINA 3

Un fiume di persone, un popolo immenso di pellegrini, continua a rendere omaggio a Papa Francesco, pregando davanti alla bara deposta ai piedi dell'altare della Confessione nella basilica Vaticana. Stamattina le porte sono state riaperte alle 5.40, in anticipo sull'orario previsto, dopo la chiusura avvenuta poco prima, alle 2.30 di notte.

Da mercoledì 23 aprile, quando è iniziata l'esposizione del feretro, fino alle 12 di oggi sono venute a portare un ultimo saluto al Pontefice defunto oltre 150.000 persone. Decine di migliaia di volti rigati di lacrime: alcuni dei quali noti — come quelli di calciatori, personalità pubbliche o personaggi del mondo dello spetta-

colo —, la maggior parte di gente comune: tutti mossi da un comune sentimento di gratitudine. Un mosaico variegato di umanità che si ritrova nel cuore della cristianità per l'addio a un padre. È proprio la paternità che il santo Popolo di Dio riconosce come tratto distintivo del pontificato di Bergoglio. E avendo perso un padre, un «Santo Padre» secondo l'espressione ricorrente con cui si è soliti rivolgersi al Papa, la comunità si scopre orfana e si affida alla preghiera.

Stasera la basilica di San Pietro resta aperta fino alle 19; tuttavia un'ora prima, attorno alle 18, termina l'accesso alla fila, per permettere di mantenere l'orario programmato e consentire l'ingresso a chi è già in coda.

Poi intorno alle 20, sempre in basilica, il car-

dinale camerlengo Kevin Joseph Farrell, presiederà il rito della chiusura della bara del Romano Pontefice; l'ultimo passaggio prima della messa esequiale che sarà celebrata dal cardinale decano Giovanni Battista Re domattina in piazza San Pietro con inizio alle 10. Al termine il corteo funebre raggiungerà Santa Maria Maggiore, il luogo scelto da Bergoglio per la sepoltura: un veicolo con a bordo la sua salma compirà il tragitto di sei chilometri nelle strade del centro storico della città di cui è stato vescovo per oltre dodici anni. E proprio sul sagrato della basilica Liberiana stasera, alle 21, sarà il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini, a guidare il rosario per il Pontefice defunto.

di ANDREA MONDA

«Tutto ciò che sorge converge», così diceva Pierre Teilhard de Chardin un padre gesuita, teologo e scienziato geniale, a cui l'aggettivo "profetico" non stonerebbe. Il desiderio ultimo di quest'uomo fu esaudito: aveva pregato di poter morire il giorno di Pasqua e in una bella mattina di sole della domenica di Pasqua moriva a New York, il 10 aprile del 1955.

Quella frase, suggestiva e misteriosa, ha generato frutti anche oltre il recinto della teologia e, ad esempio, la scrittrice cattolica americana Flannery O'Connor, appassionata lettrice di Teilhard, ha intitolato con quelle parole uno dei suoi racconti. A sua volta il cantautore australiano Nick Cave, appassionato lettore della O'Connor, ha intitolato con quelle stesse parole una sua canzone. Sono cose che capitano nel campo della cultura, dell'arte, an-

zi è proprio questo quel "campo": un posto dove i "coltivatori" si incontrano, si contagiano, si influenzano e continuano così a mescolarsi e a generare. Ed è per questo che quello che generano, quello che "sorge", finisce per convergere, anche se arriva da provenienze diverse, distanti.

Ma non è di questo che vorrei parlare, ma di un'altra "convergenza".

Settant'anni dopo la morte di Teilhard, all'alba del lunedì di Pasqua del 21 aprile di quest'anno, un altro gesuita moriva, un altro a cui quell'aggettivo, "profetico", non stonerebbe affatto. Non sappiamo se anche lui aveva pregato di morire a Pasqua, ma vedendo come è andata tutta la sua parabola soprattutto nel finale, se fosse così non ci meravigliremmo.

Tutto nasce per fiorire

C'è una frase, tra le tante, che Papa Francesco ha detto che è molto simile a quelle parole del suo confratello francese: il 20 settembre 2017 durante una catechesi del mercoledì disse «Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire». Questa frase, squisitamente teilhardiana di Francesco è stata ricordata un paio di giorni fa da un cantautore romano, Jovanotti durante il suo concerto a Roma, in un delicato e commosso ricordo del Papa da lui definito «un appassionato di poesia, un prete, un prete di periferia, si chiamava Francesco. Gli abbiamo voluto un mondo di bene. E lui ce ne ha voluto a noi». E ha concluso che nella vita «si cade e ci si rialza, come fanno i fiori».

La vita come fioritura. Il seme, il frutto, il fiore. Tutti uniti, in un

dinamismo, in una tensione vitale. Questo era Francesco. In uno dei suoi ultimi testi, dedicati alla poesia (era veramente appassionato), ha scritto che senza coltivare la poesia «siamo come un frutto secco».

Nel vedere e rivedere con la memoria questi ultimi giorni di Papa Francesco, dalla "caduta" quando il 14 febbraio, il giorno degli innamorati, è andato al policlinico Gemelli per una grave situazione polmonare, fino all'ultimo giorno di Pasqua, il giorno della resurrezione, viene da pensare che il bocciolo di Francesco è finalmente fiorito e ora, aperto, spalancato, può rialzarsi, sorgere e finalmente convergere in direzione di quel "sole" verso cui da sempre è stato proteso come in risposta ad una chiamata.

A noi resta il suo profumo che ora può spandersi ancora più liberamente e potentemente di prima.

Quando un pezzetto di mondo viene guarito

L'amore di un Papa

KURT APPEL A PAGINA 10

L'ultimo posto è tornato a essere un valore

Grazie Francesco

QUIQUE BIANCHI A PAGINA 10

Francesco, un discepolo di Gesù che ha illuminato il mondo con il Vangelo

«Chi ci amerà ora?»

MATTIA FERRARI A PAGINA 11

Nella predicazione di un pastore di anime

Riverbero di uno sguardo ricevuto

LUCIO BRUNELLI A PAGINA 11

Le voci dei fedeli accorsi per rendere omaggio a Papa Francesco

Un amico vicino agli ultimi e ai lontani dalla Chiesa

di EDOARDO GIRIBALDI

Se davvero «i poveri sono il passaporto per il Paradiso», come affermava lui stesso alla messa per la Giornata mondiale dei poveri 2017, allora quello di Papa Francesco è pieno di timbri apposti su di esso, ciascuno intriso dell'inchiostro di un volto, di una storia, di un sogno. E le pagine ancora bianche non mancano. Continuano a riempirsi, mentre i fedeli, quando il sole inizia a fare capolino tra le cupole di Roma, cominciano ad animare via della Conciliazione. Un flusso silenzioso che scorre anche oggi – venerdì 25 aprile, giorno della festa della Liberazione in Italia – e converge verso il cuore della basilica di San Pietro, dove la salma del Pontefice è esposta per il terzo e ultimo giorno alla venerazione del mondo.

Verrebbe naturale pensare che i più bisognosi, in fila per un ultimo saluto, si possano riconoscere da un maglione liso, da un buco nelle scarpe, da uno sguardo curvo sotto il peso delle preoccupazioni. Ma la vera cifra che li distingue è un'altra: una devozione profonda, che non cerca riflettori. Una gratitudine che supera le forme, le gerarchie. «Non entro in una chiesa da...», scuote la testa Elijah. Chi di sera frequenta Campo de' Fiori lo conosce: siede all'angolo di un negozio con la saracinesca abbassata, tra le braccia una chitarra un po' scordata e Bob Dylan sulle labbra. *Don't Think Twice, It's All Right* è il suo cavallo di battaglia. Con i passanti, condivide il poco che ha: spesso dolci comprati dalla pasticceria accanto e lasciati da qualche turista dal cuore grande e dalla patria comune, gli Stati Uniti d'America. Oggi non dice dove ha lasciato il suo strumento musicale, ma su Papa Francesco qualcosa sì. «Era un grande uomo, parlava come un amico». Ricorda il pranzo con lui – e con altri 1.300 bisognosi – in Aula Paolo VI lo scorso 17 novembre. «Quella vale come una chiesa, o no?», chiede sorridendo.

Intanto la grande macchina mediatica che coprirà l'avvicinamento alle esequie del Pontefice è già in moto. Le postazioni dei giornalisti sono disposte a diligente distanza l'una dall'altra. Un operatore sistema la videocamera sul cavalletto, mentre un inviato ripete tra sé il testo che ha appuntato su un foglietto. Nell'aria si mescolano voci in spagnolo, portoghese, russo, inglese.

Sulle scale della chiesa di Santa Maria in Traspontina, accanto al punto dove il flusso dei fedeli si immette, fian-



cheggiando le transenne abitualmente riservate al pellegrinaggio verso la Porta Santa giubilare, siedono altri bisognosi e senz'altro come Elijah. Tacciono. Forse si sentono fuori posto. Ma qualcuno si alza, afferra il suo carrellino, e si incammina. Forse vuole allontanarsi dal frastuono dei lavori di allestimento dei megaschermi che trasmetteranno in diretta le esequie del Papa lungo tutta via della Conciliazione. O forse, vuole dirigersi proprio verso la bara aperta di Francesco.

Avvicinandosi alla basilica Vaticana, la folla si fa sempre più densa. Un arcobaleno di colori la attraversa: i toni caldi del giallo e del rosso, quelli della bandiera spagnola che una scolaresca di Siviglia porta legata sulle spalle, guidata dal loro insegnante di religio-

ne, padre Antonio; i vivaci giallo fluo dei volontari delle Misericordie; e poi una maglietta da calcio della "Albiceleste", la nazionale argentina di calcio, campione del mondo in carica. È quella di Juan Román Riquelme, ex fuoriclasse soprannominato "El Mudo" e oggi presidente del Boca Juniors, una delle squadre più titolate del Sud America.

A indossarla è un pellegrino di nome Juan, proprio come Riquelme, arrivato da Buenos Aires. A una televisione locale racconta un aneddoto che da giorni circola online: alla vigilia di una partita tra il Boca Juniors e il San Lorenzo de Almagro – la squadra del cuore di Bergoglio – un tifoso "Xencizes" chiese al Papa di benedire la propria compagine. Francesco sorrise e rispose

che avrebbe benedetto la sua. Il risultato? 4-0 per i rossoblù del San Lorenzo.

Tra le voci che il Pontefice ha saputo far entrare nella Chiesa aperta a «*todos, todos, todos*», spiccano quelle di coloro che si definiscono lontani dalla fede. Dei cercatori.

Come Sienna, ventiseienne di Berlino, in viaggio attraverso l'Europa. Fa tappa a Roma, lo zaino più alto delle spalle, sull'avambraccio un tatuaggio in latino: *Omnia praeclara rara*. «Tutte le cose eccelse sono rare». Si potrebbe pensare che sia lì per curiosità, o per caso. «Speravo ci fosse meno coda», ammette. Ma alla domanda sul perché sia venuta, risponde con semplicità: «Era uno dei pochi veri leader morali rimasti. E poi mi sembrava giusto esserci. Non si parla d'altro. E io soffro di Fomo», dice, sorridendo, riferendosi all'acronimo che sta per una forma di ansia sociale nota come "Fear of Missing Out". La paura di essere esclusi da esperienze, emozioni. La paura del vuoto. Da combattere con «una vocazione unica e insostituibile, quella alla speranza». Parole sue. Di Francesco. Che meritano una visita. Un silenzio. Un saluto. A colui che non solo le ha pronunciate – ma le ha incise nei cuori, anche di chi, come Sienna, si dice «lontana» dalla Chiesa.



Oltre tremila i volontari giunti a Roma Cambiava i cuori con il sorriso

di ROSARIO CAPOMASI

«**C**on lui non ci siamo mai sentiti soli, perché era il Papa della vicinanza, soprattutto agli ultimi e a chi si prodiga per gli ultimi. Il suo sorriso era la porta che conduceva al cuore di Dio». Quel sorriso che Papa Francesco dispensava a tutti e che come un'immagine vivida sembra prendere forma dalle parole di Erminio Petillo, capo gruppo della sezione di Caserta del Corpo italiano di Soccorso del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Come tanti volontari giunti in massa a Roma, in questi giorni anche lo Smom ha intensificato il proprio

impegno che prevedeva già, per l'anno giubilare, una presenza straordinaria di duemila operatori provenienti da ogni continente per il servizio di primo soccorso nelle quattro basiliche papali.

Attualmente nell'Urbe sono impiegate 9 squadre di volontari e da oggi al 27 aprile è attivo un ulteriore presidio di primo soccorso presso l'università Lateranense, a disposizione dei 600 ragazzi ospitati in occasione del Giubileo degli adolescenti.

Ieri mattina, inoltre, il Gran Maestro fra' John Dunlap, che sarà presente domani alle esequie del Pontefice argentino, ha reso omaggio alla salma, incontrando successivamente i volontari presso il Posto di primo soccorso dello Smom, situato nel Braccio di Carlo Magno, a pochi passi dal sagrato della basilica Vaticana.

«Ho ancora negli occhi la sua mimica, la battuta sempre pronta», racconta Loretta, volontaria della Croce Bianca di Brescia. «Ha dato un contributo meraviglioso all'evangelizzazione della Chiesa spingendo alla fede anche i dubbiosi», aggiunge. Come Andrea, che dà il suo apporto nella Confraternita della Misericordia di Chianciano Terme: «Prima di Francesco non si poteva dire che ero un bravo cristiano, mi ero sempre più distaccato dalla Chiesa. Sentendolo parlare le prime volte ho capito che il problema non era chi criticavo, ma ero io che non volevo fare pace con me stesso per diversi motivi. Ora sono un vero credente e gli sarò sempre grato».

Gratitudine unita a dolore è la sintesi del pensiero di Monica, della sezione Anpas dell'Emilia-Romagna. È difficile dire in poche parole cosa ha rappresentato Bergoglio. «La sua più grande forza – commenta la donna – è stata riunire nel dolore per la sua scomparsa persone di diversa estrazione sociale, religiosa e culturale».

Guidato dal cardinale Tagle a Santa Maria Maggiore il rosario in suffragio del Pontefice defunto

Una preghiera che dona certezza e speranza

di BENEDETTA CAPELLI

La fotografia di Francesco, la copia della "sua" icona mariana *Salus Populi Romani* sul sagrato della basilica di Santa Maria Maggiore, il popolo di Dio accorso dall'estero e da diverse parti d'Italia in preghiera per lui, in una serata – quella di ieri, 24 aprile – resa umida dalla pioggia caduta nel pomeriggio. Tutto parla di Papa Francesco in questo luogo da lui scelto per il suo riposo eterno. La preghiera del rosario, introdotta dal cardinale Luis Antonio Tagle, è stata preceduta dai rintocchi delle campane della basilica che hanno sovrastato i rumori del traffico e di una vita frenetica, poi l'intonazione del canto mariano «Andrò a vederla un dì».

Il porporato filippino ha introdotto i Misteri luminosi ricordando le parole del Risorto ai discepoli, sconvolti dagli eventi della Passione: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?». Gesù – ha ricordato Tagle – «si fa conoscere, toccare, mangiare con loro e continua ad aprire gli orizzonti del loro cuore attraverso

la spiegazione delle Scritture per liberarli dalla paura della morte». Parole, ha aggiunto il porporato, rivolte «a ciascuno di noi per dare speranza e certezza alla nostra vita». «Il Signore è venuto per donarci la vita, quella che non avrà fine. Con questo spirito – ha concluso – preghiamo per il nostro amato Santo Padre Francesco, affidandolo alle tenere mani di Maria Santissima, *Salus Populi Romani*, porta del cielo».



Tanti fedeli hanno pregato all'unisono con le corone in mano, ciascuno con una storia diversa e bella, ognuno toccato dai gesti e dalle parole di Papa Francesco. Monika è arrivata da Vienna poco prima che venisse diffusa la notizia che il vescovo di Roma era tornato alla Casa del Padre. La giovane intendeva partecipare alla canonizzazione di Carlo Acutis, inizialmente prevista per domani, 27 aprile, ma poi sospesa per la scomparsa del Pontefice. Davanti alla *Salus Populi Romani* ha ricordato la rivoluzione della tenerezza di Francesco, citando un incontro avvenuto lo scorso gennaio nella basilica

di San Paolo fuori le Mura, quando il Papa aveva baciato con dolcezza un bambino appena nato. Michela invece è arrivata dalla provincia di Bergamo ed è giunta a Roma per rendere omaggio a Bergoglio in San Pietro, dove è riuscita a varcare la Porta Santa e a pregare davanti al feretro del Papa. «Abbiamo atteso in fila per pochissimo tempo», ha detto. In realtà si è trattato di due lunghe ore, ma quel «pochissimo» rende bene l'affetto che il popolo di Dio ha sempre nutrito per il Papa argentino.

Tra i tanti fedeli presenti sul sagrato della basilica Liberiana, anche Teresa, arrivata da Terlizzi, Puglia. Prima che iniziasse il rosario, ha fatto benedire la sua coroncina di grani bianchi da un sacerdote seduto qualche fila più indietro. Lo ha chiesto con gentilezza e commozione. Nella sua borsa ne aveva altre e ha fatto benedire anche quelle: probabilmente, quando tornerà a casa, le distribuirà ai propri cari, in ricordo del compianto Pontefice. La recita della preghiera mariana si è conclusa con il canto del «Salve Regina» e la preghiera di affidamento alla *Salus Populi Romani*, la Madre pronta ad abbracciare ancora una volta Papa Francesco.

Attività del Collegio cardinalizio

La quarta Congregazione generale



Alla quarta congregazione generale dei cardinali, in vista del Conclave, hanno partecipato stamane, venerdì 25 aprile, 149 porporati nell'Aula nuova del Sinodo.

Iniziata alle 9.10 con un momento di preghiera, è proseguita con il giuramento prestato dai cardinali arrivati nelle ultime ore, per poi concludersi alle 12.20.

Trentatré gli interventi che hanno affrontato tematiche della Chiesa e del mondo. La Congregazione è proseguita con la lettura della Costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* fino al paragrafo 32. Al termine è intervenuto il maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie, arcivescovo Diego Ravelli, il quale ha spiegato la scelta del rito delle esequie in modo che siano quelle di un pastore, non di un sovrano. La salma del Papa non è esposta, infatti, sul catafalco.

Stasera si terrà il rito della chiusura della bara, che resta un atto privato. Domani alla Messa esequiale le autorità saranno disposte secondo il Protocollo: in prima fila i presidenti di Argentina, la terra del Papa, e dell'Italia, poi i Reali e gli altri presidenti secondo l'ordine alfabetico.

Il corteo con il veicolo che porterà la salma del Romano Pontefice a Santa Maria Maggiore uscirà dal Perugia e non passerà per piazza San Pietro. Impiegherà circa mezz'ora. La bara sarà visibile, la tumulazione, invece, avverrà in privato nella basilica Liberiana.

Qui si recheranno i cardinali nel pomeriggio di domenica 27 aprile, con arrivo previsto alle 16: attraverseranno la Porta Santa, visiteranno la tomba di Francesco e poi la cappella dove è esposta la *Salus Populi Romani*. Quindi celebreranno insieme i Vespri.

Intanto prosegue il flusso di fedeli che si recano a San Pietro per rendere omaggio al Papa: da mercoledì scorso alle 12 di oggi circa 150 mila persone lo hanno salutato per l'ultima volta. La basilica chiuderà alle 19, ma alle 18 terminerà l'accesso alla fila.

Ad oggi sono 2700 i giornalisti accreditati presso la Sala stampa della Santa Sede per gli eventi di questi giorni.

La prossima Congregazione generale dei cardinali è in programma lunedì mattina, 28 aprile, con inizio alle 9.

Suor Geneviève Jeanningros e quel bacio mandato con la mano al Papa

«Era un padre, un fratello, un amico. Mancherà a tutti»

«Era un padre, un fratello, un amico. Mancherà a tutti». Col suo grande zaino verde, le scarpe consunte, il velo blu *en pendant* con gli occhi di un azzurro intenso, suor Geneviève Jeanningros questa mattina presto si era messa in fila in via della Conciliazione in mezzo ai fedeli e pellegrini diretti in Basilica vaticana a rendere omaggio al Papa.

La piccola sorella di Gesù, angelo di giostrai e rom, poveri e transgender a Ostia era persona cara a Francesco. Che le telefonava, la aiutava e ogni tanto la prendeva pure affettuosamente in giro. Come quella volta, durante la visita del 31 luglio al Luna Park di Ostia in cui la religiosa ha speso anni e anni della sua opera pastorale, in cui il Pontefice chiese ai circonsanti: «Ma spiegatemi una cosa: suor Geneviève cosa fa qui? Doma i leoni?». O ancora quando – durante una delle tante udienze generali in cui la religiosa era in prima fila insieme portando al Papa gruppi di quell'umanità sofferente di cui si prende cura – Francesco, vedendola con una fascia sul braccio le domandò: «Cosa hai fatto?», «Santo Padre, sono caduta», «e il pavimento si è fatto male?». Una battuta in riferimento allo spirito coriaceo di questa donna alta poco più di un metro e cinquanta, dai modi gentili e dal cuore semplice.

L'immagine divenuta, tuttavia, virale di lei è quella del giorno della traslazione del corpo del Pontefice in Basilica, quando, rompendo ogni protocollo, si è distaccata dalla fila e si è messa in un angolo a piangere. Braccia conserte, fazzoletto sugli occhi, lo sguardo diretto verso il Papa. Non vuole commentare quel momento suor Geneviève: «Non ce la faccio», di-

ce fuori da San Pietro, con gli occhi ancora lucidi. È la quarta volta che va dal Papa, ma ha sempre la stessa reazione. L'hanno cercata tutti in questi giorni per una intervista o un ricordo: «Non voglio parlare con nessuno, chiedo scusa», ripete col suo accento marcatamente francese. La suora accetta di condividere un breve ricordo con i media vaticani, solo – sottolinea – per rendere omaggio a un Papa «grande». «Io gli ho voluto troppo bene, ecco, è così».

Di Jorge Mario Bergoglio dice che gli man-



cheranno «gli occhi, lo sguardo, quando mi diceva vai avanti. E anche l'aiuto. Abbiamo avuto tanto aiuto. Sì, sì. Ma forse più l'aiuto morale, vedi, siamo venuti tante volte, la sua accoglienza non aveva limite. E poi tanta speranza. Dico sempre era un padre, un fratello, un amico. Mancherà a tutti. E si vede! Mi emoziona vedere così tanta gente», dice la suora.

Questa mattina ha pregato davanti al feretro di Francesco, poi, alla fine gli ha mandato un bacio. Un altro gesto di tenerezza dopo il pianto di tre giorni fa: «In tanti mi avevano detto: quando vai da Papa Francesco, portaci con te. E allora gli ho affidato tutto». (*salvatore cernuzio*)

Gli «ultimi» del Vangelo saranno gli ultimi ad accoglierlo

CONTINUA DA PAGINA 1

nati». «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri» aveva detto all'inizio del suo pontificato. «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù», aveva scritto nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, un documento che dobbiamo ancora comprendere fino in fondo e che ha segnato la rotta del suo ministero di Successore di Pietro.

Parole che sono state sempre accompagnate da gesti e scelte concrete. Il primo Papa a scegliere il nome del santo di Assisi si è inserito nella scia degli insegnamenti dei predecessori, come quello di san Giovanni XXIII, che un mese prima di aprire il Concilio ecumenico Vaticano II, aveva detto: «La Chiesa si presenta quale è e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri». Questo magistero di parole e gesti, per il primo Papa sudamericano aveva origine nel Vangelo e negli insegnamenti dei primi Padri della Chiesa. Come sant'Ambrogio, che aveva affermato: «Non è del tuo avere che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché è quel che è dato in comune per

l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi». Grazie a queste parole san Paolo VI aveva potuto affermare nell'enciclica *Populorum progressio*, che la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto, e che nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario.

O come san Giovanni Crisostomo il quale in una famosa sua omelia aveva detto: «Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorare Cristo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: Questo è il mio Corpo, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare».

Lontana da letture ideologiche, la Chiesa non ha interessi politici da difendere quando invita a superare quella che Francesco ha definito «la globalizzazione dell'indifferenza». Mosso soltanto dalle parole del Vangelo, sostenuto dalla tradizione dei Padri della Chiesa, il Papa ci ha invitato a volgere il nostro sguardo agli «ultimi» prediletti da Gesù. Quegli «ultimi» che domani lo accompagneranno con il loro abbraccio nell'ultimo tratto. (*andrea tornielli*)

Tanti adolescenti a Roma per il Giubileo e per salutare Francesco

di ISABELLA H. DE CARVALHO

Una famiglia cammina per via della Conciliazione con magliette abbinata in cui si vede un sorridente Carlo Acutis con l'aureola. Il giovane beato avrebbe dovuto essere canonizzato dal Papa domani 27 aprile in piazza San Pietro, nel contesto del Giubileo degli adolescenti. Nonostante la sospensione della celebrazione a causa della morte di Francesco, l'evento giubilare si sta comunque svolgendo seppur con un programma ridotto. Parteciperanno comunque domenica, secondo giorno dei Novendiali, alla Messa in suffragio del Papa.

Soprattutto molti ragazzi giunti a Roma, stanno affollando in queste ore le strade della città dirigendosi verso la basilica vaticana per varcare la Porta Santa e salutare il Pontefice un'ultima volta.

Come per esempio il gruppo di cento sardi venuti dalla diocesi Ales-Terralba che si sono svegliati alle 3 di notte. «La notizia del Papa ci ha un po' scossi» racconta Mattia, 15 anni. «Però ne abbiamo approfittato per venire a trovare Francesco e per pregare.

Poi volevamo partecipare al Giubileo perché è un evento unico». Tutti coloro che sono in fila per rendere omaggio al compianto Pontefice passano attraverso la Porta Santa, nell'itinerario che le autorità hanno delineato per gestire il flusso continuo di fedeli. Mattia spiega che di Bergoglio ri-



parte dell'iniziativa «Dialoghi con le città». Molti gruppi proveranno anche a unirsi alle esequie del Pontefice domattina in piazza San Pietro. «Vogliamo andare, ma non so se riusciremo perché ci sarà tanta gente. Abbiamo già avuto il privilegio di vederlo oggi. Siamo riusciti a stare tanto

tempo in basilica, è stato bello. È stata un'esperienza diversa perché due anni fa l'abbiamo visto nella Giornata mondiale della gioventù a Lisbona, da vicino, quando stava bene», racconta Claudia, una madre portoghese venuta con una quindicina di connazionali.

Nel 2000 lei e gli altri genitori presenti avevano partecipato al Grande giubileo e ora sono tornati per portare i loro figli, nipoti e altri giovani parrocchiani a vivere questo Anno Santo della misericordia. Clara, 11 anni, dice di essere stata fortunata ad entrare nella basilica anche se il Giubileo degli Adolescenti sta avvenendo in un contesto diverso da quello previsto. Mentre Diogo, 10 anni, con l'innocenza della sua giovanissima età e la voce timida, aggiunge che «siamo venuti qua a Roma per vedere il Papa. Ma adesso lo potremo vedere tutti i giorni con Gesù».

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

Proseguiamo la pubblicazione della cronologia del pontificato di Papa Francesco curata dalla Sala stampa della Santa Sede. Oggi ripercorriamo gli anni 2018 e 2019.

2018

10 GENNAIO In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha promulgato il Decreto con cui dispone il Commissariamento della Società di vita apostolica "Sodalitium Christianae Vitae" (Sodalizio di Vita Cristiana).

14 GENNAIO Nella basilica Vaticana, celebra la Messa in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato.

15-22 GENNAIO Viaggio apostolico in Cile e Perù. Tra le altre cose, al Parque O'Higgins di Santiago del Cile, celebra la Messa; visita il Centro Penitenziario Femenino; incontra un gruppo di vittime di abusi sessuali da parte di preti; presiede la Celebrazione Eucaristica "per il progresso dei popoli" nell'Aeroporto di Maquehue a Temuco; incontra i giovani nel Santuario di Maipú a Santiago; abbraccia i popoli dell'Amazzonia nel Coliseo Madre de Dios di Puerto Maldonado; presiede la Celebrazione Mariana in omaggio alla Virgen de la Puerta nella Plaza de Armas a Trujillo; guida la Preghiera dell'Ora Media con le religiose di vita contemplativa al santuario del Señor de los Milagros di Lima.



Messa "in Cena Domini" del Giovedì santo con il rito della lavanda dei piedi ai detenuti del carcere romano di «Regina Coeli» (29 marzo 2018)

Sciocluna, arcivescovo di Malta e Presidente del Collegio per l'esame di ricorsi (in materia di *delicta graviora*) alla sessione ordinaria della Congregazione per la Dottrina della Fede, si rechi a Santiago del Cile per ascoltare coloro che hanno espresso la volontà di sottoporre elementi in loro possesso».

12 FEBBRAIO Lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Imparare a congedarsi*, con cui si regola la rinuncia, a motivo dell'età, dei titolari di alcuni uffici di nomina pontificia.

dici membri, di cui nove nuovi.

18-23 FEBBRAIO Presso la "Casa Divin Maestro" in Ariccia, il Pontefice partecipa agli Esercizi Spirituali della Curia Romana. Le meditazioni sono proposte dal reverendo José Tolentino de Mendonça, vice rettore dell'Università Cattolica di Lisbona e consultore del Pontificio Consiglio della Cultura. Alla fine dell'appuntamento, il Santo Padre rivolge alcune parole di ringraziamento.

23 FEBBRAIO Giornata di preghiera e di digiuno per la pace, indetta in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan.

25 FEBBRAIO Visita pastorale alla parrocchia romana di San Gelasio I Papa, affidata ai sacerdoti della famiglia ecclesiale Missione Chiesa-Mondo, nel quartiere di Ponte Mammolo.

26-28 FEBBRAIO Ha luogo la ventitreesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

1 MARZO Viene resa nota la Lettera *Placuit Deo* della Congregazione per la Dottrina della Fede ai vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana. Lo stesso giorno, il testo viene presentato nel corso di una conferenza stampa.

2 MARZO Nel contesto dei "venerdì della misericordia", visita la Casa di Leda, una struttura protetta per mamme detenute con figli minori.

3 MARZO Viene reso pubblico il Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti sulla celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale.

11 MARZO Si reca a Santa Maria in Trastevere a Roma, in visita alla Comunità di Sant'Egidio, in occasione del 50° anniversario dalla sua fondazione.

16 MARZO In un comunicato stampa, il Tribunale Apostolico della Congregazione per la Dottrina della Fede rende noto che «il processo canonico in relazione alle accuse, incluse quelle di abusi sessuali su minori», imputate contro monsi-

gnor Anthony Sablan Apuron, arcivescovo di Agaña, Guam, si è concluso, «dichiarando l'imputato colpevole di alcune delle accuse». Il 4 aprile 2019, verrà resa nota la conferma del Tribunale di Seconda Istanza.

17 MARZO Visita pastorale a Pietrelcina, nel centenario dell'apparizione delle stimmate di san Pio, e a San Giovanni Rotondo, nel 50° anniversario della sua morte.

19 MARZO Presiede nella basilica Vaticana la Messa, nel corso della quale conferisce l'ordinazione epi-



Sulla tomba del beato don Pino Puglisi, nella cattedrale di Palermo (15 settembre 2018)

scopale a tre presbiteri: Waldemar Stanislaw Sommertag del clero della diocesi di Pelplin (Polonia); Alfred Xuereb del clero della diocesi di Gozo (Malta); e José Avelino Bettencourt del clero dell'arcidiocesi di Ottawa (Canada). Nella stessa giornata, promulga l'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, presentata poi alla stampa il 9 aprile.

29 MARZO Celebra la Messa *in Coena Domini* nella Casa Circondariale Regina Coeli di Roma, compiendo il rito della lavanda dei piedi a 12 detenuti.

10 APRILE Nella basilica Vaticana, presiede la Concelebrazione Eucaristica con i Missionari della misericordia. Poco prima, nella Sala Re-

gia del Palazzo Apostolico, ne aveva incontrati oltre 550, provenienti dai 5 Continenti.

11 APRILE Viene pubblicata la Lettera che indirizza ai vescovi del Cile, a seguito del report sugli abusi consegnato da monsignor Charles J. Sciocluna.

15 APRILE Visita pastorale alla parrocchia romana di San Paolo della Croce a Corviale.

20 APRILE Visita pastorale ad Alesano (Lecce) e a Molfetta (Bari), nel 25° anniversario della morte di mons. Tonino Bello (20 aprile 2018).

22 APRILE Nella 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, presiede nella basilica Vaticana la Messa, nel corso della quale ordina 16 sacerdoti.

23-25 APRILE Ha luogo la ventiquattresima riunione del "Consiglio di Cardinali".

25 APRILE Il direttore della Sala stampa della Santa Sede rende noto che dal 27 aprile il Santo Padre avrà alcuni «incontri personali» con talune vittime «di abusi commessi dal Clero in Cile».

1 MAGGIO Nella memoria di san Giuseppe Lavoratore, si reca in pellegrinaggio al santuario della Madonna del Divino Amore per l'inizio del mese mariano. Nel santuario antico, davanti all'immagine della Madonna del Miracolo, recita il Ro-



Visita pastorale a Pietrelcina, paese natale di san Pio (17 marzo 2018)

28 GENNAIO Nella IV Domenica del tempo ordinario, celebra la Messa nella basilica papale di Santa Maria Maggiore in occasione della festa della Traslazione dell'Icona della *Salus Populi Romani*. Nel pomeriggio, si reca in visita alla Comunità Greco-Cattolica Ucraina della basilica minore di Santa Sofia in Roma.

29 GENNAIO Viene presentata alla stampa la Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche.

30 GENNAIO In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che «a seguito di alcune informazioni recentemente pervenute in merito al caso di monsignor Juan de la Cruz Barros Madrid, vescovo di Osorno (Cile), il Santo Padre ha disposto che monsignor Charles J.

13 FEBBRAIO Alla tradizionale Santa Messa a Casa Santa Marta, concelebra il Patriarca della Chiesa di Antiochia dei Greco-Melkiti, Youssef Absi. Il giorno precedente, il Pontefice aveva ricevuto in udienza i membri del Sinodo Greco-Melkita.

15 FEBBRAIO In una dichiarazione, il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Greg Burke, conferma «che, diverse volte al mese, il Santo Padre incontra vittime di abusi sessuali, sia individualmente sia in gruppi», ascoltandole e cercando «di aiutarle a sanare le gravi ferite causate dagli abusi subiti». Il 17 febbraio, in un comunicato, la Pontificia Commissione per la tutela dei minori annuncia che il Pontefice ha confermato come Presidente il cardinale Seán O'Malley e nominato in questo organismo consultivo se-

sario, pregando in particolare per la pace in Siria e nel mondo intero. Nella stessa giornata, con una dichiarazione del direttore della Sala Stampa, «la Santa Sede prende atto della decisione emanata dall'autorità giudiziaria in Australia riguardante Sua Eminenza il Cardinale George Pell».

6 MAGGIO Visita pastorale alla parrocchia romana del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, dove inaugura la Casa della gioia per persone con disabilità.

9 MAGGIO Ha luogo, presso l'Aula del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, la prima udienza del processo penale per peculato e autoriciclaggio a carico dell'ex presi-

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

CONTINUA DA PAGINA 4

dente dell'Istituto di Opere di Religione, il professor Angelo Caloia, e dell'avvocato Gabriele Liuzzo.

10 MAGGIO Visita pastorale a Nomedfia, nella diocesi di Grosseto, dove incontra la Comunità fondata da don Zeno Saltini; e a Loppiano (Firenze) nella diocesi di Fiesole, dove visita la Cittadella internazionale del Movimento dei Focolari.

11 MAGGIO Si reca in visita presso la sede di Scholas Occurrentes nel Palazzo San Calisto di Roma dove incontra la nuova generazione di formatori, che partecipano a un progetto che la Fondazione sta attuando in tutto il mondo.

12 MAGGIO La Sala stampa della Santa Sede, in un comunicato, informa che tra il 15 e il 17 maggio il Santo Padre incontrerà, nell'Aula Paolo VI, i vescovi del Cile.

25 MAGGIO Nell'ambito dei "venerdì della misericordia", si reca in visita presso l'Istituto comprensivo Elisa Scala, una scuola statale nella periferia sud-est di Roma.

31 MAGGIO Nomina monsignor Henryk Hoser, arcivescovo-vescovo emerito di Warszawa-Praga (Polonia), visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, a tempo indeterminato e *ad nutum Sanctae Sedis*.

1-3 GIUGNO Come precedentemente annunciato in un comunicato dalla Sala stampa della Santa Sede, ospita a Casa Santa Marta «un secondo gruppo di vittime del reverendo Fernando Karadima e dei suoi seguaci della parrocchia del Sacro Cuore di Providencia (El Bosque)». Alla vigilia di questo incontro, per «far avanzare il processo di riparazione e guarigione delle vittime», chiede ai monsignori Charles Scicluna e Jordi Bertomeu di partire nuovamente per il Cile, questa volta in missione nella diocesi di Osorno.

3 GIUGNO Si reca a Ostia, dove presiede i riti del *Corpus Domini*, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Presiede la Celebrazione Eucaristica nella piazza antistante la parrocchia di Santa Monica, prima della processione con il Santissimo Sacramento attraverso alcune strade del quartiere sul litorale romano.

8 GIUGNO Viene presentato alla stampa il documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi per l'Assemblea speciale per la regione panamazzonica, «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale».

11-13 GIUGNO Ha luogo la venticinquesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

21 GIUGNO Pellegrinaggio ecumenico a Ginevra.

22 GIUGNO Ha luogo, presso l'Aula del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, la prima udienza del processo penale a carico di monsignor Carlo Alberto Capella, accusato di detenzione e scambio di materiale pedopornografico con l'aggravante dell'ingente quantità. Il giorno seguente, viene emessa la sentenza.

23 GIUGNO *Rescriptum ex Audientia Ss.mi* con il quale ha deciso che la



Messa per l'apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dedicata ai giovani (3 ottobre 2018)

Segreteria per la Comunicazione si chiamerà "Dicastero per la Comunicazione".

26 GIUGNO *Rescriptum ex Audientia Ss.mi* con cui ha deciso di cooptare nell'Ordine dei Vescovi, equiparandoli in tutto ai cardinali insigniti del titolo di una Chiesa suburbicaria, i cardinali Parolin, Sandri, Ouellet e Filoni.

28 GIUGNO Tiene un Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 14 nuovi cardinali. I nuovi porporati, il giorno seguente, partecipano alla benedizione dei palli e alla Celebrazione Eucaristica nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

6 LUGLIO Celebra, presso l'altare della Cattedra nella basilica Vaticana, la Messa per i migranti nel quinto anniversario della visita a Lampedusa.

7 LUGLIO Visita a Bari per l'incontro con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente, sul tema: «Su di te sia pace! Cristiani insieme per il Medio Oriente».

19 LUGLIO Tiene il Concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione del beato Nunzio Sulprizio, giovane laico (Pescosansonesco, 13 aprile 1817 - Napoli, 5 maggio 1836).

28 LUGLIO In un comunicato della Sala stampa della Santa Sede, viene reso noto che il Pontefice ha accettato la rinuncia da membro del Collegio Cardinalizio presentata dal cardinale Theodore McCarrick, arcivescovo emerito di Washington (Stati Uniti d'America). È stata, inoltre, disposta «la sua sospensione dall'esercizio di qualsiasi ministero pubblico, insieme all'obbligo di rimanere in una casa che gli verrà indicata, per una vita di preghiera e di penitenza, fino a quando le accuse che gli vengono rivolte siano chiarite dal regolare processo canonico».

2 AGOSTO Nuova redazione del n. 2267 del Catechismo della Chiesa Cattolica sulla pena di morte - *Rescriptum ex Audientia Ss.mi*.

11 AGOSTO Incontro e preghiera con i giovani italiani. L'iniziativa, al Circo Massimo, è promossa dalla Conferenza episcopale italiana, in preparazione alla XV Assemblea ge-

nerale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» (3-28 ottobre 2018).

16 AGOSTO In una dichiarazione, il direttore della Sala stampa della Santa Sede esprime alcune considerazioni sulla pubblicazione del rapporto sugli abusi della *Investigating Grand Jury* della Pennsylvania (Stati Uniti). Pochi giorni dopo, il 20 agosto, viene pubblicata una Lettera al Popolo di Dio.

25-26 AGOSTO Viaggio apostolico in Irlanda, in occasione del IX Incontro mondiale delle famiglie a Dublino. Tra le altre cose, presiede la Messa presso il Phoenix Park; e prima della celebrazione compie un atto penitenziale.

10-12 SETTEMBRE Ha luogo la ventesimesima riunione del "Consiglio di Cardinali", inaugurata con una dichiarazione e conclusa con un comunicato.



Canonizzazione, tra gli altri, di Paolo VI e Oscar Arnulfo Romero (14 ottobre 2018)

15 SETTEMBRE Visita pastorale alle diocesi di Piazza Armerina e di Palermo in occasione del 25° anniversario della morte di Pino Puglisi. Tra le altre cose, visita in forma privata la parrocchia San Gaetano al Quartiere Brancaccio e la casa del beato; incontra il clero, i religiosi e i seminaristi; e, dopo l'appuntamento con i giovani, sosta brevemente nel luogo dove furono uccisi il giudice Giovanni Falcone e la sua scorta.

15 SETTEMBRE Promulga la Costituzione apostolica *Episcopalis communio*, sulla struttura del Sinodo dei Vescovi. La stessa giornata, il testo viene presentato nel corso di una conferenza stampa.

22 SETTEMBRE Firma dell'Accordo Provvisorio tra Santa Sede e Repubblica Popolare Cinese sulla nomina dei vescovi. Lo stesso giorno, «al fine di sostenere l'annuncio del Vangelo in Cina», il Pontefice riammette «nella piena comunione ecclesiale i rimanenti vescovi "ufficiali" ordinati senza Mandato Pontificio». Viene, inoltre, costituita la diocesi di Chengde, suffraganea di Beijing. Il 26 settembre viene diffuso il Messaggio del Pontefice ai cattolici cinesi e alla Chiesa universale.

22-25 SETTEMBRE Viaggio apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia. Tra le altre cose, visita il santuario Mater Misericordiae a Vilnius; prende parte alla Preghiera Ecumenica nella Cattedrale luterana di Santa Maria (Rigas Doms); e all'incontro ecumenico con i giovani nella Kaarli Lutheran Church a Tallinn.

28 SETTEMBRE La Sala stampa della Santa Sede, attraverso un comunicato, rende nota la dismissione dallo stato clericale di Fernando Karadima Fariña, dell'arcidiocesi di Santiago del Cile.

29 SETTEMBRE Invita i fedeli di tutto il mondo a pregare il Santo Rosario ogni giorno, durante il mese mariano di ottobre, per «chiedere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo».

3-28 OTTOBRE XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». In occasione della prima congregazione generale, il Pontefice rivolge un di-

scorso ai presenti; così come per l'ultima. Nel contesto dell'assise, tra le alte cose, il 6 ottobre, ha luogo l'evento speciale «Noi per. Unici, solidali, creativi».

6 OTTOBRE Viene pubblicato un comunicato della Santa Sede sul caso dell'arcivescovo Theodore Edgar McCarrick.

13 OTTOBRE In un comunicato della Sala stampa della Santa Sede viene annunciata la dismissione dallo sta-

to clericale di Francisco José Cox Huneeus, arcivescovo emerito di La Serena (Cile), membro dell'Istituto dei Padri di Schoenstatt, e di Marco Antonio Órdenes Fernández, vescovo emerito di Iquique (Cile).

14 OTTOBRE Sul sagrato della basilica Vaticana, celebra la Messa con il rito della canonizzazione dei beati: Paolo VI (Giovanni Battista Montini) (1897-1978), Sommo Pontefice; Óscar Arnulfo Romero Galdámez (1917-1980), arcivescovo di San Salvador, martire; Francesco Spinelli (1853-1913), sacerdote diocesano, fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento; Vincenzo Romano (1751-1831) sacerdote diocesano; Maria Caterina Kasper (1820-1898), vergine, fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo; Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù (1889-1943), vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore Missioneras Cruzadas de la Iglesia; Nunzio Sulprizio (1817-1836), laico.

30 OTTOBRE In un comunicato della Sala stampa della Santa Sede si apprende che «durante alcuni lavori di ristrutturazione di un locale annesso alla nunziatura apostolica in Italia, sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei umani». Lo stesso giorno, il direttore della Sala stampa della Santa Sede fa una dichiarazione sulla riesumazione di Francesco Franco.

2 NOVEMBRE Nella commemorazione di tutti i fedeli defunti, celebra la Santa Messa presso il Cimitero Laurentino.

25 NOVEMBRE Motu proprio sull'approvazione della nuova legge sul Governo dello Stato della Città del Vaticano. Il testo viene reso pubblico alla stampa il 6 dicembre, insieme con una nota esplicativa della Presidenza del Governatorato.

7 DICEMBRE Nell'ambito dei "venerdì della misericordia", visita la "CasAmica Onlus" e la comunità terapeutica "Il Ponte e l'Albero", nella periferia sud di Roma.

10-12 DICEMBRE Ha luogo la ventesettesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

27 DICEMBRE In un comunicato della Sala stampa della Santa Sede, si legge che «il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano ha emesso una sentenza di condanna alla pena di anni due e mesi sei di reclusione per il reato di autoriciclaggio nei confronti di Angelo Proietti, cittadino italiano, titolare di un conto corrente presso l'Istituto per le Opere di Religione».

2019

11 GENNAIO Il direttore *ad interim* della Sala stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti, rende nota la visita privata compiuta dal Pontefice al Monastero di clausura delle Clarisse a Vallegloria, Spello (Perugia).

17 GENNAIO Lettera apostolica in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione Ecclesia Dei.

17 GENNAIO Lettera apostolica in forma di Motu Proprio circa la Cappella Musicale Pontificia.

23-28 GENNAIO Viaggio apostolico a Panama, in occasione della XXXIV

SEGUE A PAGINA 6

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

CONTINUA DA PAGINA 5

Giornata mondiale della gioventù. Tra le altre cose, presiede la liturgia penitenziale presso il Centro de Cumplimiento de Menores Las Garzas di Pacora; celebra la Santa Messa al Campo San Juan Pablo II (Metro Park); si reca in visita alla Casa Hogar El Buen Samaritano Juan Díaz, fondazione promossa dalla Chiesa panamense per l'assistenza a giovani e adulti poveri, am-



Gmg a Panamá: veglia con i giovani nel Campo San Juan Pablo II (26 gennaio 2019)

malati di Aids.

3-5 FEBBRAIO Viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti. Al termine dell'incontro interreligioso presso il Founder's Memorial, firma con il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyib il Documento sulla «Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune».

9 FEBBRAIO Viene pubblicato il Documento sul nuovo Statuto dell'Ufficio del Revisore Generale.

14 FEBBRAIO Si reca presso la sede capitolina dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), per l'incontro con i partecipanti alla cerimonia di apertura della 42ª sessione del Consiglio dei Governatori del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (Ifad).

15 FEBBRAIO Celebra la Messa presso la Fraterna Domus di Sacrofano, in provincia di Roma, per l'apertura del Meeting "Liberi dalla paura", promosso e organizzato dalla Fondazione Migrantes, dalla Caritas Italiana e dal Centro Astalli, tra il 15 e il 17 febbraio.

16 FEBBRAIO In un comunicato, la Congregazione per la Dottrina della Fede rende noto il decreto conclusivo del Congresso sul processo penale a carico di Theodore Edgar McCarrick, arcivescovo emerito di Washington, D.C..

18-20 FEBBRAIO Ha luogo la ventottesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

21-24 FEBBRAIO Nell'Aula Nuova del Sinodo, ha luogo l'Incontro su «La protezione dei minori nella Chiesa». Alla vigilia dell'appuntamento, il Comitato organizzatore incontra un gruppo di rappresentanti di vittime di abuso da parte di membri del clero. I lavori, nel solco di alcuni punti formulati dalle diverse Commissioni e Conferenze

episcopali come aiuto alla riflessione, si aprono con un'introduzione del Pontefice. Il Santo Padre interviene anche il secondo giorno. Il 23 febbraio, nella Sala Regia del Palazzo Apostolico, ha luogo la Celebrazione Penitenziale, nel corso della quale monsignor Philip Naameh, presidente della Conferenza episco-

ta ai giovani *Christus vivit*. Il testo sarà presentato alla stampa il 2 aprile.

26 MARZO Visita in Campidoglio. Prima del previsto evento in agenda, si reca a sorpresa alla Pontificia Università Lateranense, dove tiene una *Lectio Divina*.

29 MARZO A un mese dall'Incontro su «La protezione dei minori nella Chiesa», vengono pubblicati tre documenti: la Lettera apostolica in forma di Motu Proprio sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili; la Legge N. CCXCVII sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili dello Stato della Città del Vaticano; e le Linee guida per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili per il Vicariato della Città del Vaticano.

30-31 MARZO Viaggio apostolico in Marocco. Tra le altre cose, nel corso dell'incontro privato al Palazzo Reale, Sua Maestà Mohammed VI e il Pontefice firmano un appello su Gerusalemme / Al Qods Città Santa e luogo di incontro.

7 APRILE Visita pastorale alla parrocchia di San Giulio a Monteverde, nel settore ovest della diocesi di Roma, a conclusione dei lavori di consolidamento, dopo che la comunità parrocchiale ha trascorso tre anni in una tensostruttura a causa del cedimento di un solaio.

8-10 APRILE Ha luogo la ventinovesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

10-11 APRILE Ha luogo, presso la Domus Sanctae Marthae in Vaticano, un ritiro spirituale per le Autorità Civili ed Ecclesiastiche del Sud Sudan. L'evento è organizzato di comune accordo tra la Segreteria di Stato e l'Ufficio dell'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby. Dopo il discorso, il Pontefice bacia i piedi al Presidente e ai Vice Presidenti designati del Paese africano, per invocare l'impegno dei leader per la pace.

12 APRILE Nell'ambito dei "venerdì della misericordia", visita il Villaggio Emanuele, alla Bufalotta, nella

periferia nord di Roma, una struttura dedicata alla cura delle persone affette da morbo di Alzheimer.

15 APRILE Con una dichiarazione del direttore *ad interim* della Sala stampa, la Santa Sede esprime «shock e tristezza» per la notizia «del terribile incendio che ha devastato la Cattedrale di Notre Dame, simbolo della cristianità in Francia e nel mondo». Il giorno seguente, il Pontefice manderà un messaggio all'arcivescovo di Parigi, monsignor Michel Aupetit.

18 APRILE Celebra la Messa in *Coena Domini* nella Casa Circondariale di Velletri (Roma).

5-7 MAGGIO Viaggio apostolico in Bulgaria e nella Macedonia del Nord. Tra le altre cose, a Sofia, incontra il Metropolita Neofit, Patriarca di tutta la Bulgaria, e il Santo Sinodo, e presiede un incontro per la pace; a Rakovsky, presso la chiesa del Sacro Cuore, celebra la Messa con le prime comunioni. A Skopje, si reca in visita al Memoriale Madre Teresa, alla presenza dei leader religiosi, e incontra i poveri.

9 MAGGIO Viene pubblicata la Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Vos estis lux mundi*, insieme con un comunicato della Sala stampa della Santa Sede. La stessa giornata, si reca nella basilica papale di San Giovanni in Laterano per l'incontro con la diocesi di Roma. L'appuntamento conclude il cammino di riflessione sul «fare memoria» e sulla «riconciliazione» compiuto dalle parrocchie e dalle varie aggregazioni ecclesiali, nel corso dell'anno pastorale, su invito del Cardinale Vicario.

12 MAGGIO Nella 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, nella basilica Vaticana, presiede la Messa nel corso della quale ordina 19 sacerdoti.

23 MAGGIO Presso l'altare della Cattedra della basilica Vaticana, celebra la Messa in occasione dell'apertura della XXI Assemblea Generale di Caritas Internationalis, sul tema:



Firma del «Documento sulla Fratellanza Umana» ad Abu Dhabi (4 febbraio 2019)

«Una famiglia umana, una casa comune», ispirato all'Enciclica *Laudato si'*.

31 MAGGIO - 2 GIUGNO Viaggio apostolico in Romania. Tra le altre cose, incontra il Patriarca Daniel e i membri del Sinodo permanente della Chiesa ortodossa romena, oltre a recitare il Padre Nostro nella nuova Cattedrale ortodossa della salvezza del popolo di Bucarest; celebra la Messa nel santuario di Șumuleu Ciuc; nel Campo della libertà di Blaj, presiede la Divina Liturgia con la beatificazione di 7 vescovi martiri greco-cattolici; incontra la comunità Rom di Blaj.

8 GIUGNO Sul sagrato della basilica Vaticana, celebra la Messa Vespertina nella vigilia della solennità di Pentecoste.

12-15 GIUGNO Ha luogo in Vaticano la riunione dei rappresentanti pontifici. L'incontro si inaugura con la Messa celebrata dal Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin. Il 13 giugno ha luogo l'udienza con il Pontefice.

16 GIUGNO Visita nelle zone terremotate dell'arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche.

21 GIUGNO Visita a Napoli in occasione del Convegno «La Teologia dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo», promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

22 GIUGNO Nella basilica Vaticana, presiede la Messa nel corso della quale conferisce l'ordinazione episcopale a monsignor Alberto Ricardo Lorenzelli Rossi, S.D.B., vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Santiago de Chile (Cile).

23 GIUGNO Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, celebra la Messa e guida la Processione Eucaristica nel quartiere romano di Casal Bertone.

25-27 GIUGNO Ha luogo la trentesima riunione del "Consiglio di Cardinali".

28 GIUGNO Sono pubblicati gli Orientamenti pastorali della Santa Sede circa la registrazione civile del Clero in Cina.

29 GIUGNO Viene pubblicata la Lettera del Pontefice al Popolo di Dio che è in cammino in Germania.

2 LUGLIO In una dichiarazione, il direttore *ad interim* della Sala stampa della Santa Sede rende noto che l'Ufficio del Promotore di Giustizia del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano ha disposto l'apertura di due tombe presenti presso il Cimitero Teutonico. «La decisione - si legge - si inserisce nell'ambito di uno dei fascicoli aperti a seguito di una denuncia della famiglia di Emanuela Orlandi».

5-6 LUGLIO Presiede «un incontro con l'Arcivescovo Maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, insieme con i Metropoliti e membri del Sinodo Permanente, e i Capi dei Dicasteri competenti della Curia Romana». L'udienza ha luogo il 5 luglio. L'evento è stato annunciato con un comunicato della Santa Sede.

8 LUGLIO Nella basilica Vaticana, presiede la Celebrazione Eucaristi-

SEGUE A PAGINA 7

DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

CONTINUA DA PAGINA 6

ca in occasione del VI anniversario della visita a Lampedusa. L'appuntamento è stato annunciato con una dichiarazione del direttore *ad interim* della Sala stampa della Santa Sede.

22 LUGLIO In una dichiarazione, il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, rende noto che il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, accompagnato dal cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, ha incontrato a Damasco il Presidente Bashar Hafez al-Assad. In tale circostanza, il porporato ha consegnato una lettera del Pontefice, in cui esprime «profonda preoccupazione» per la situazione umanitaria in Siria.

10 AGOSTO Chirografo per il nuovo Statuto dell'Istituto per le Opere di Religione.

21 AGOSTO La Santa Sede, «ribadendo il proprio rispetto per le autorità giudiziarie australiane», «prende atto della decisione di respingere l'appello del Cardinale George Pell». In una dichiarazione del direttore della Sala stampa della Santa Sede, si ricorda, inoltre, che il porporato «ha sempre ribadito la sua innocenza e che è suo diritto ricorrere all'Alta Corte». Proprio quest'ultima accoglierà la successiva richiesta di appello.

4-10 SETTEMBRE Viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Maurizio. Tra le altre cose, a Maputo, presso il Pavillon Maxaquene, par-

maggio 2020, sul tema: «Ricostruire il patto educativo globale».

17 SETTEMBRE In un comunicato della Sala stampa della Santa Sede, si apprende che il Promotore di Giustizia del Tribunale dello Stato Vaticano «ha chiesto il rinvio a giudizio rispettivamente di don Gabriele Martinelli, con l'accusa di abusi sessuali che sarebbero avvenuti nel Preseminario San Pio X in anni precedenti il 2012, e di don Enrico Radice, rettore del Preseminario all'epoca dei fatti, con l'accusa di favoreggiamento».

17-19 SETTEMBRE Ha luogo la trentunesima riunione del «Consiglio di Cardinali».

21 SETTEMBRE Presiede la Celebrazione Eucaristica ad Albano.

24 SETTEMBRE Si reca in visita alla Cittadella del Cielo della Comunità Nuovi Orizzonti di Frosinone.

28 SETTEMBRE Presso la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani, presiede la Celebrazione Eucaristica per il Corpo della Gendarmeria Vaticana, in occasione della festa di San Michele Arcangelo (29 settembre).

29 SETTEMBRE Sul sagrato della basilica Vaticana, celebra la Messa in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato.



Viaggio apostolico in Madagascar: visita alla Città dell'Amicizia (8 settembre 2019)

4 OTTOBRE Nella basilica Vaticana, presiede la Messa nel corso della quale conferisce l'ordinazione episcopale ai presbiteri: monsignor Michael Czerny, S.I., sotto-segretario della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale; monsignor Paolo Borgia, del clero dell'arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo (Italia); monsignor Antoine Camilleri, del clero dell'arcidiocesi di Malta (Malta); monsignor Paolo Rudelli, del clero della diocesi di Bergamo (Italia). La mattina, presso i Giardini Vaticani, aveva partecipato a una celebrazione per la festa di san Francesco.

5 OTTOBRE Nella basilica Vaticana, tiene un Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 13 nuovi cardinali.

6-27 OTTOBRE Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione panamazzonica, sul tema: «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale». L'evento era stato presentato alla stampa il 3 ottobre. Il Pontefice rivolge un discorso durante la prima congregazione generale, il 7 ottobre; e alcune parole a braccio, durante la 16ª, il 27 ottobre. Il documento finale dell'assise viene votato il 26 ottobre.

13 OTTOBRE Sul sagrato della basilica Vaticana, celebra la Messa e presiede il rito della canonizzazione dei beati: John Henry Newman (1801-1890), cardinale di Santa Romana Chiesa, fondatore dell'Oratorio di San Filippo Neri in Inghilterra; Giuseppina Vannini (1859-1911), vergine, fondatrice delle Figlie di San Camillo; Mariam Theresia Chiramel Mankidiyan (1876-1926), vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia; Dulce Lopes Pontes (1914-1992), vergine; Margherita Bays (1815-1879), vergine.

14 OTTOBRE Accoglie le dimissioni del comandante del Corpo della Gendarmeria, dottor Domenico Giani.

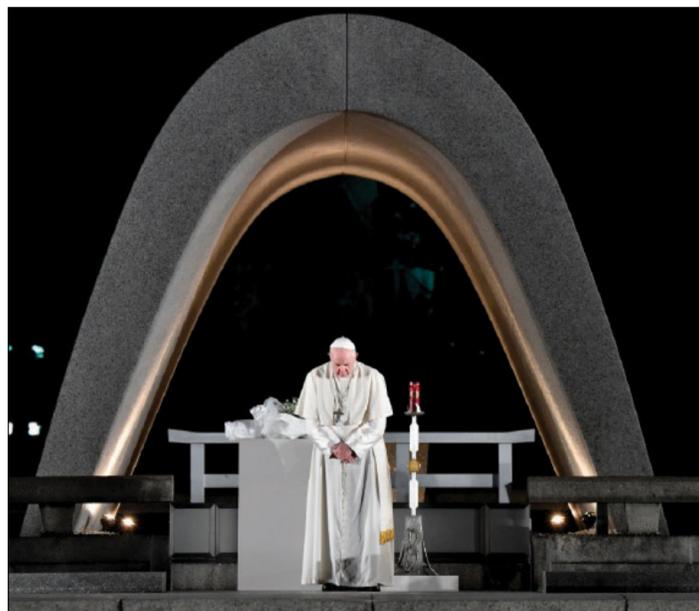
20 OTTOBRE Nella basilica Vaticana, celebra la Messa in occasione della Giornata missionaria mondiale, nell'ambito del Mese missionario straordinario.

22 OTTOBRE Lettera apostolica in forma di Motu Proprio per il cambiamento della denominazione da Archivio Segreto Vaticano ad Archivio Apostolico Vaticano.

2 NOVEMBRE Nella commemorazione di tutti i fedeli defunti, celebra la Santa Messa nel complesso delle Catacombe di Priscilla, in via Salaria a Roma. Al rientro in Vaticano, si reca nelle Grotte della basilica Vaticana per un momento di preghiera in privato per i Pontefici defunti.

9 NOVEMBRE Presiede la Celebrazione Eucaristica in occasione della festa della dedizione della basilica di San Giovanni in Laterano.

15 NOVEMBRE Nell'ambito dei «venerdì della misericordia», visita il presidio sanitario allestito nel braccio di Costantino del Colonnato di San Pietro, in occasione della cele-



Al Memoriale della Pace di Hiroshima, in Giappone (24 novembre 2019)

brazione della terza edizione della Giornata mondiale dei poveri.

19-26 NOVEMBRE Viaggio apostolico in Thailandia e Giappone. Tra le altre cose, a Bangkok, presso il Wat Ratchabophit Sathit Maha Simaram Temple, visita il Patriarca Supremo dei Buddisti, Somdet Phra Ariyavongsagatanana IX; all'Atomic Bomb Hypocenter Park di Nagasaki, legge un messaggio sulle armi nucleari; partecipa all'Incontro

per la pace presso il Memoriale della Pace di Hiroshima.

29 NOVEMBRE Si reca in visita alla Cittadella della Carità, in occasione del 40° anniversario dell'istituzione della Caritas diocesana a Roma.

1 DICEMBRE Visita al santuario francescano di Greccio. Nella stessa giornata promulga la Lettera apostolica *Admirabile signum*, sul significato e il valore del presepe. La mattina, all'altare della Cattedra della basilica Vaticana, aveva presieduto la Celebrazione Eucaristica per la Comunità cattolica congolese di Roma, in occasione del 25° anniversario della fondazione della Cappellania cattolica congolese di Roma.

2-4 DICEMBRE Ha luogo la trentaduesima riunione del «Consiglio di Cardinali».

13 DICEMBRE Si reca presso la Casa Generalizia della Compagnia di Gesù per la presentazione dell'Opera in cinque volumi dedicata agli scritti del padre Miguel Ángel Fiorito (1916-2005), gesuita e padre spirituale del Pontefice, curata da padre José Luis Narvaja, S.I., e pubblicata da «La Civiltà Cattolica».

15 DICEMBRE Nella basilica Vaticana, celebra la Messa per la Comunità filippina cattolica in Roma, in occasione del primo giorno della tradizione religiosa filippina del «Simbang Gabi», novena in preparazione al Natale.

17 DICEMBRE Sono resi pubblici il Rescritto con cui si introducono alcune modifiche alle *Normae de gravioribus delictis* e il Rescritto con cui si promulga l'Istruzione sulla riservatezza delle cause.

19 DICEMBRE Incontra alcuni rifugiati arrivati da Lesbo con i corridoi umanitari, e fa collocare una croce nei pressi dell'accesso al Palazzo Apostolico dal Cortile del Belvedere, in ricordo dei migranti e dei rifugiati.



Bacia i piedi ai leader del Sud Sudan lacerato dai conflitti (Santa Marta, 11 aprile 2019)

tecipa a un incontro interreligioso con i giovani; ad Antananarivo, presso il Campo diocesano di Soamandrakizay, partecipa alla veglia di preghiera con i giovani; si reca in visita alla Città dell'Amicizia ad Akamasoa; prega con i lavoratori del Cantiere di Mahatana; presiede la Messa al Monumento di Maria Regina della Pace a Port Louis.

11 SETTEMBRE A Casa Santa Marta, ha luogo il primo incontro del Comitato Superiore per raggiungere gli obiettivi contenuti nel «Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune», costituito nell'agosto 2019.

12 SETTEMBRE Scrive un messaggio e registra un videomessaggio per il lancio del Patto Educativo, evento mondiale che avrà luogo giovedì 14

30 SETTEMBRE Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Aperuit illis*, con la quale viene istituita la Domnica della Parola di Dio.

1 OTTOBRE Presso alcuni Uffici della Prima Sezione della Segreteria di Stato e dell'Autorità di Informazione Finanziaria dello Stato, sono eseguite attività di acquisizione di documenti e apparati elettronici. Sul caso, in seguito, sarà diffuso un comunicato stampa dell'Autorità di Informazione Finanziaria.

1 OTTOBRE Nella memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle Missioni, nella basilica Vaticana, il Pontefice presiede la preghiera liturgica dei Vespri, in occasione dell'inizio del Mese missionario straordinario, sul tema: «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo».

Migranti, poveri e detenuti: l'ultimo saluto al Papa

di SALVATORE CERNUZIO

Ognuno avrà una rosa bianca in mano. Saranno una quarantina, tutti disposti il mattino di sabato 26 aprile sui gradini di Santa Maria Maggiore. Poveri, senza fissa dimora, detenuti, persone transgender, migranti diranno «addio», ma soprattutto «grazie» a un Papa che per tanti di loro è stato come un «padre».

Per loro, gli «ultimi» della società, questa volta sarà un privilegio essere gli ultimi. Gli ultimi a salutare Francesco prima della tumulazione del feretro che avverrà tra la Cappella Paolina (quella della Salus Populi Romani) e la Cappella Sforza della Basilica liberiana, dopo le esequie in Piazza San Pietro. La notizia è stata annunciata da un comunicato della Santa Sede, ma ad offrire i dettagli ai media vaticani è «don Ben», il vescovo Benoni Ambarus, segretario della Commissione Episcopale per le migrazioni e delegato della Diocesi di Roma per l'ambito della carità, colui che il 26 dicembre era a fianco a Francesco in uno dei gesti più simbolici del pontificato: l'apertura della Porta Santa nel carcere di Rebibbia.

Ambarus si commuove pensando a quella giornata, ancora di più in questi giorni in cui ancora si fatica a metabolizzare la morte del Papa. La sua voce si incrina durante la conversazione, specie quando spiega le motivazioni di questa «scelta commovente»: «Il Santo Padre Francesco è accolto dalla Madre che lui tanto amava (la Salus Populi Romani) e dai suoi figli prediletti, che gli faranno co-

rona attorno in questi ultimi passi. Mi sembra una cosa veramente bella...».

L'idea è nata dopo un contatto tra lo stesso Ambarus e il maestro delle Celebrazioni Liturgiche pontificie, monsignor Diego Ravelli, per «provare a valorizzare la presenza ai funerali o in qualche modo delle persone povere». Si è scelta allora «una rappresentanza delle varie categorie di persone fragili, tra senza fissa dimora, migranti, detenuti o ex detenuti, famiglie povere. È come se tutto il suo popolo prediletto lo accompagnasse negli ultimi passi».

Sui gradini della Basilica papale ci sarà anche «una piccola rappresentanza di transessuali che seguiamo tramite una comunità di suore», spiega don Ben. «Hanno storie molto belle alle spalle». Alcuni detenuti sono invece «quelli» di Rebibbia, presenti alla cerimonia giubilare che ha reso per giorno il penitenziario romano una «cattedrale». «Per le persone che vivono la realtà carceraria rimane un grande senso di orfanità. Questo mi scrivono, questo mi dicono. Si sentono orfani di un padre, da una parte; dall'altra, mi dicevano proprio l'altro giorno: «Rimarremo aggrappati a quella speranza alla quale lui ci ha invitato di aggrapparci»».

I bisognosi vanno quindi anche a ringraziare Papa Francesco: «Lo accoglieranno con una rosa bianca, tutti. È un modo di dire bentornato a casa, perché andrà nella Casa del padre, ed è una rosa per dire grazie per quello che hai fatto per noi», dice don Ben, prendendo respiro in mezzo alle lacrime. «Sono i figli che salutano il padre».

Nelle omelie dei vescovi il dolore per il vuoto lasciato dal Santo Padre Il bisogno della sua presenza

di GIOVANNI ZAVATTA

L'impegno per il dialogo e le iniziative di riconciliazione tra le nazioni; la fraternità come fondamento e via per la pace; la Chiesa come spazio aperto di misericordia e di guarigione per tutti; vedere chi nessuno guarda, il dolore dell'altro, non abituarsi mai alle ingiustizie, alla miseria, alla povertà. Il magistero di Papa Francesco riempie le omelie dei vescovi, rimbomba nelle navate delle chiese in preghiera, scorre nero su bianco in messaggi di condoglianze, dichiarazioni, ricordi personali. Non si attenua il dolore e già manca, tanto. «Ti chiediamo il "permesso" di trattenerci ancora un po', di continuare a parlare con te, di citarti, di ricordarti come se fossi ancora tra noi, perché lo sei», ha detto ieri in una commovente omelia il cardinale arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia, «perché abbiamo ancora bisogno della tua voce che sussurra misericordia, della tua mano che indica il Vangelo, del tuo sguardo che abbraccia le periferie della nostra anima, del tuo coraggio, della tua libertà».

Da Napoli a Bari, da Firenze a Palermo dove l'arcivescovo Corrado Lorefice sottolinea il totale affidamento del Pontefice «a Lui, all'Amore crocifisso, fino alla fine, senza mai risparmiarsi», vivendo la Settimana santa «secondo il suo grande cuore. Ha visitato, confortato, augurato, ringraziato, toccato e abbracciato, mettendo consapevolmente a repentaglio la propria ormai debole vita per la "folia" del Vangelo, della fede in una realtà più grande,



La messa nella cattedrale di L'Avana

della speranza in un Dio che non delude».

A Mosca una folla di fedeli ha gremito ieri sera la cattedrale dell'Immacolata Concezione per assistere alla messa in suffragio di Papa Francesco celebrata dal nunzio apostolico in Russia, ar-

civescovo Giovanni D'Aniello, assieme all'arcivescovo di Madre di Dio a Mosca, Paolo Pezzi. Contemporaneamente una messa è stata celebrata a San Pietroburgo dal vescovo Nikolai Gennadevich Dubinin nella cattedrale dell'Assunzione.

Dall'altra parte del mondo, nella cattedrale di L'Avana, il nunzio apostolico, arcivescovo Antoine Camilleri, ha ricordato quanto Francesco amasse «la Chiesa di Cuba e il popolo cubano», mentre a Seoul l'arcivescovo Peter Soon-taick Chung ha sottolineato il reciproco, speciale

legame del Papa con la Corea del Sud dove si recò nell'agosto 2014 per la VI Giornata della gioventù asiatica incontrando emarginati e disabili.

Intanto fra i messaggi di cordoglio si è aggiunto quello del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che sull'account X del governo ha espresso a nome dello Stato di Israele «le più sentite condoglianze alla Chiesa e alla comunità cattolica mondiale per la scomparsa di Papa Francesco». Nei giorni scorsi il presidente israeliano Isaac Herzog, nel suo messaggio, aveva definito il Pontefice «un uomo di profonda fede e infinita compassione».

Lettera ai «fratelli cattolici» da una teologa del dialogo ebraico-cristiano Che la sua memoria sia di benedizione

Pubbllichiamo un ricordo del Pontefice scomparso, firmato dalla professoressa che è stata promotrice della lettera scritta a Papa Francesco da circa 400 rabbini e studiosi, all'indomani dello scoppio della guerra a Gaza, a cui il Papa ha replicato con un' apprezzata risposta.

di KARMA BEN JOHANAN

Ai nostri fratelli e sorelle cattolici. Nel febbraio 2024, in un momento di grande afflizione per il nostro popolo, Papa Francesco ha rivolto alla comunità ebraica in Israele parole di conforto, ricordandoci che la Chiesa e il popolo ebraico hanno percorso un lungo cammino condiviso. Oggi, mentre proseguiamo insieme questo itinerario bimillenario, siamo noi a tendere la mano a voi, con profonda partecipazione e sincera espressione di cordoglio per la perdita del vostro amato pastore.

Nella tradizione ebraica, dire «che la sua memoria sia di benedizione» non significa soltanto esprimere il dolore, ma assumere un impegno: rendere la memoria operante, trasformare il ricordo in azione, facendo vi-

vere ciò che il defunto ha seminato nel mondo. In fondo, le orazioni più autentiche sono proprio quelle che si compiono con le mani, non con le labbra. La creazione, insegnano i Salmi, rende gloria a Dio senza parole: «I cieli narrano la gloria di Dio, il firmamento annuncia l'opera delle sue mani... il loro suono si diffonde su tutta la terra, le loro parole fino all'estremità del mondo». Questo fu anche il lascito di san Francesco d'Assisi, che invitava persino gli uccelli a lodare il Creatore: «Canta, sorella cicala, e loda il tuo Signore!» Un invito a lodare Dio non con le parole, ma con la propria vita. Ispirato dal Poverello di Assisi, Papa Francesco ha sempre dato valore ai gesti più che ai discorsi. Come ha scritto in *Fratelli tutti*: «Francesco non ha condotto una guerra di parole... ha semplicemente diffuso l'amore di Dio... Così è diventato padre di tutti e ha ispirato il sogno di una società fraterna». Che il nostro lutto per Papa Francesco si traduca in azioni concrete. Costruiamo insieme quella società fraterna di cui ha parlato, passo dopo passo, gesto dopo gesto. Che la sua memoria sia di benedizione.

Quella tomba in marmo di provenienza ligure «terra dei suoi avi»

L'ardesia di Lavagna, nera come l'inchiostro dei ricordi, nasce dalle cave che sormontano il golfo del Tigullio, nel Levante ligure, tra Sestri e la Val Fontanabuona. Dura, coriacea, ma capace di sciogliersi sotto le mani esperte di chi la estrae, gli «spacchini». Proprio come l'animo della gente ligure: spigoloso all'esterno, ma incline a cedere all'emozione. E si sono sciolti davvero i cuori all'annuncio della Sala stampa della Santa Sede: la tomba di Papa Francesco è stata realizzata con marmo proveniente dalla regione. Tuttavia, la volontà del Distretto dell'Ardesia locale, è quella di realizzare in un secondo momento le lastre che accompagneranno Francesco nel suo riposo eterno, o eventualmente certificarne l'autenticità. La presidente Franca Garbarino conferma in questo senso i contatti in corso con il Vaticano.

«Sapevamo delle sue origini», confessa Enrica Sommariva, vicesindaca di Cogorno, Comune sparso da poco più di 5mila abitanti, da dove si snoda il filo di una storia che unisce il Pontefice al suo desiderio ultimo. Nel Tigullio nasce infatti, il 20 gennaio 1850, Vincenzo Girolamo Sivori. Partito alla volta di Buenos Aires, muore giovane, nel 1882,

ma in tempo per conoscere la nipote Regina Maria Sivori, madre di Bergoglio. Di Sivori resta una targa - ovviamente in ardesia - apposta su una tipica casa color pastello, gialla, vicina alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo, patrono del borgo che affaccia sul mare di Lavagna.

Ciò che colpisce è come il Papa abbia spesso celato il suo legame con la Liguria. «Ci eravamo detti: «Pazienza, porteremo anche solo un granello della nostra terra». E poi, questa notizia». La scoperta delle origini liguri del Papa si deve a una dote di nozze tra Vincenzo Sivori e Caterina Sturla, i bisnonni di Francesco. Una telefonata da Buenos Aires, un albero genealogico inviato via email, e la sorpresa: Angela Sivori, ancora oggi residente a Cogorno, scopre di essere cugina di Bergoglio. A raccontarlo è la figlia Cristina: «Ci ha fatto un grande regalo. Un'ultima sorpresa. Ha detto di voler riposare nella pietra dei suoi nonni».

Le motivazioni del Papa restano intime, silenziose. Durante il pontificato, mai aveva manifestato così apertamente questo legame con la regione ligure. Le sue visite agli avi si erano svolte in Pie-

monte. Ma due momenti, due lievi tocchi di vita, potrebbero aver lasciato un segno. Il primo, a Genova, nel maggio 2017. «Ci ha accolti come un cugino venuto proprio dalla "fine del mondo"», ricorda Cristina. Stringe le mani, sorride, «finalmente conosco i Sivori!» esclama Francesco.

Il secondo momento si svela tra le note di una banda musicale: era il 2015, la Società Filarmonica di Sestri Levante viene a suonare all'udienza generale del 18 marzo 2015, pochi giorni dopo il secondo anniversario di pontificato del Papa. «Quando è passato ci ha fatto un bellissimo saluto, mi viene ancora la pelle d'oca», ricorda il presidente Francesco Gardella. C'è una strana, profonda corrispondenza tra l'ardesia e l'anima di Papa Francesco. Basta ascoltarne la storia, e le analogie si fanno chiare. A tracciarle è Franca Garbarino, presidente del Distretto dell'Ardesia, che riunisce cave e aziende sparse sulle alture liguri. «Non si tratta di una pietra nobile. È sempre stata la pietra del popolo», racconta la donna. Umile, resistente, essenziale. Proprio come il Pontefice, sempre vicino agli ultimi. (Eduardo Girebaldi)

A simposio su Nicea Bartolomeo ricorda il Papa «Francesco ci mancherà moltissimo»



«Preghiamo affinché il nostro amato fratello possa celebrare la resurrezione dei morti nell'abbraccio eterno e nel regno di Dio. Ci mancherà moltissimo». Aprendo ieri al Fanar un simposio accademico sul I Concilio di Nicea, il patriarca ecumenico Bartolomeo ha ricordato Papa Francesco e il desiderio comune di incontrarsi nel mese di maggio a Nicea, in Bitinia, per celebrare insieme il 1700° anniversario del concilio e «dimostrare così la volontà di proseguire la cooperazione per il bene di una testimonianza più credibile nel nostro mondo». Al simposio, che si concluderà domani a Iznik, l'antica Nicea, partecipano illustri relatori come l'arcidiacono del trono ecumenico, Ioannis Chrysavgis, l'arcivescovo Rowan Williams, già primate della Comunione anglicana, e il professor Alberto Melloni, storico delle religioni. (giovanni zavatta)

La Corte penale internazionale riesaminerà la giurisdizione sui mandati di arresto per Netanyahu e Gallant

Colloqui su una nuova tregua a Gaza Il capo del Mossad in arrivo a Doha

TEL AVIV, 25. Mentre la guerra a Gaza infuria con violenza dopo la fine della tregua faticosamente raggiunta il 19 gennaio, i negoziati per un nuovo cessate-il-fuoco sembrano entrare nel vivo. Secondo media israeliani, il direttore del Mossad, David Barnea, si starebbe recando a Doha per discutere con il premier del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim Al Thani, i temi della liberazione degli ostaggi ancora detenuti dagli islamisti nella Striscia e dello stop ai combattimenti. Il sito Israel Hayom riporta che i membri del team negoziale avrebbero infatti chiesto al premier israeliano, Benjamin Netanyahu, di riportare Barnea a un ruolo di primo piano nei colloqui.

Ma a proseguire in queste ore sono anche i contatti tra i diversi Paesi mediatori, Egitto,

Qatar e Usa. Lo sceicco Al Thani, infatti, ha incontrato a Washington un paio di giorni fa il segretario di Stato americano, Marco Rubio, con l'obiettivo – così riferisce il quotidiano «Doha News» – di parlare degli equilibri che vanno ridisegnandosi in Medio Oriente (Gaza, Siria, Libano) e di limare i punti di disaccordo ancora presenti nelle bozze che negli ultimi giorni sono circolate tra le parti in causa, Israele e Hamas. I nodi principali, in particolare, rimarrebbero la presenza delle truppe israeliane nel territorio della Striscia e la consegna delle armi da parte dei miliziani, in vista di un cessate-il-fuoco che il gruppo palestinese vuole di lungo termine.

Tentativi che, al momento, stridono con le minacce dei rappresentanti del governo



israeliano e delle forze armate. Il capo di stato maggiore delle dell'Idf, Eyal Zamir, visitando Rafah, ha avvertito che Israele estenderà le operazioni militari se non ci saranno progressi nel rilascio dei sequestrati, accordandosi a dichiarazioni simili del ministro della Difesa, Israel Katz. E nel frattempo nuovi ordini di evacuazione sono sta-

ti emessi per i residenti a Beit Hanoun e in altre località nel nord della Striscia, gli aiuti sono ancora bloccati e anche tra ieri e stamani si sono contati almeno 70 morti a causa di raid nell'enclave.

Intanto la Corte d'Appello della Corte penale internazionale dell'Aja (Cpi) ha stabilito che la questione della competenza giurisdizionale sui mandati di arresto emessi contro il premier israeliano, Netanyahu, e l'ex ministro della Difesa, Yoav Gallant, dovrà essere riesaminata. In sostanza, i mandati restano in vigore, ma la Corte d'Appello ha deciso di rinviare ai giudici di primo grado l'esame se la Cpi abbia effettivamente competenza sul caso, considerando che Israele non ha firmato lo Statuto di Roma, ovvero il testo istitutivo del tribunale internazionale.

Generale ucciso in un attentato vicino a Mosca

Non si fermano i raid russi sull'Ucraina

KYIV, 25. Ancora sangue sull'Ucraina, dove un raid russo su Pavlohrad ha causato tre morti e dieci feriti. L'attacco nella regione centro-meridionale di Dnipropetrovsk avviene dopo quello che nella notte tra mercoledì e giovedì a Kyiv ha provocato 12 vittime fra cui una donna e un bambino. Il presidente, Volodymyr Zelensky, ha accusato Mosca di aver usato un missile balistico nordcoreano per questo vasto attacco contro la capitale.

La diplomazia di Mosca, intanto, dichiara il suo impegno per arrivare a un accordo per una tregua con Kyiv. In un'intervista all'emittente statunitense Cbs, il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha inoltre elogiato il ruolo del presidente statunitense, Donald Trump, quale «unico leader mondiale che ammette la necessità di chiarire le cau-

se della crisi». Lo stesso Trump si è rivolto al presidente russo, Vladimir Putin, dopo gli attacchi su Kyiv, scrivendo sul social media Truth: «Vladimir Stop!» Il presidente statunitense si è poi detto ottimista sulla possibilità che Putin ascolti questo appello. Oggi a Mosca è in programma un incontro fra Putin e l'inviato statunitense, Steve Witkoff.

Nella località di Balashkha, vicino alla capitale Mosca, l'esplosione di un'auto-bomba ha intanto ucciso il generale Yaroslav Moskalik, vice capo del Dipartimento per le operazioni dello Stato maggiore russo. Sono in corso le indagini sul luogo dell'incidente. L'agenzia Ria Novosti riferisce che l'esplosione sarebbe avvenuta a seguito della detonazione di un ordigno artigianale riempito di scheg-

L'intervento dell'arcivescovo Caccia a New York

Un impegno globale a non respingere i migranti

NEW YORK, 25. Promuovere all'interno dei sistemi nazionali politiche volte a «proteggere il diritto dei rifugiati al non respingimento», attraverso una «efficace» registrazione delle nascite o una documentazione «completa», vietando inoltre «espulsioni arbitrarie e collettive», assicurando l'accesso a un alloggio «adeguato» nonché all'assistenza sanitaria e garantendo la libertà di religione. Questi alcuni degli elementi di «buone pratiche» per proteggere i diritti umani fondamentali dei rifugiati indicate dall'arcivescovo Gabriele Caccia, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, in una dichiarazione resa ieri a New York al Consiglio economico e sociale sugli sfollamenti forzati e sulla protezione delle persone costrette ad abbandonare la loro patria a causa di guerre, insicurezze, povertà, conse-

guenze dei cambiamenti climatici. Negli ultimi anni, ha constatato il nunzio apostolico, sono stati compiuti progressi «significativi» in materia. Richiamando il rispetto della dignità umana di ogni persona, l'arcivescovo Caccia ha comunque voluto sottolineare come la salvaguardia dei diritti dei rifugiati vada anche «a vantaggio» della comunità ospitante. Ciò avviene quando l'istruzione e l'occupazione sono rese più «accessibili» ai rifugiati, dando loro l'opportunità di contribuire all'economia e di ridurre le tensioni sociali. A tal proposito, ha aggiunto, è «fondamentale» promuovere «una narrativa positiva nei confronti dei rifugiati» in modo da favorire uno spirito di fraternità umana, evitando che l'arrivo di persone sfollate possa «suscitare apprensione e paura, spesso sfruttate a fini politici».

Il presidente della Repubblica italiana a Genova per gli 80 anni dalla Liberazione

«Difendere la libertà europea è compito condiviso»

GENOVA, 25. «La Resistenza fu responsabilità e fraternità». È dal teatro Ivo Chiesa di Genova che il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, oggi ha pronunciato il suo discorso in occasione delle celebrazioni dell'80° anniversario della Liberazione.

«L'aspirazione profonda del popolo italiano dopo le guerre del fascismo era la pace», ha aggiunto il capo dello Stato che ha anche ricordato come «la Resistenza si pose l'obiettivo di raggiungere la pace come condizione normale delle relazioni fra popoli».

Guardando alla complicata situazione internazionale domi-



nata da conflitti e guerre, Mattarella ha ammonito che nell'attuale contesto storico «difendere la libertà dei popoli europei è compito condiviso. Ora, l'egualianza, l'affermazione dello

Stato di diritto, la cooperazione, la stessa libertà e la stessa democrazia, sono divenuti beni comuni dei popoli europei da tutelare da parte di tutti i contraenti del patto dell'Unione europea».

Prima di giungere nel teatro del capoluogo ligure, il presidente della Repubblica aveva reso omaggio ai partigiani della Resistenza deponendo una corona d'Alloro nel cimitero monumentale di Staglieno.

In mattinata, Mattarella aveva partecipato anche alla commemorazione all'Altare della Patria accompagnato dalle più alte cariche istituzionali tra le quali la presidente del Consi-

glio, Giorgia Meloni ed i presidenti di Camera e Senato, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana.

«In questa giornata, la nazione onora la sua ritrovata libertà e riafferma la centralità di quei valori democratici che il regime fascista aveva negato e che da settantasette anni sono incisi nella Costituzione repubblicana» ha detto Meloni secondo la quale «oggi rinnoviamo il nostro impegno affinché questa ricorrenza possa diventare sempre di più un momento di concordia nazionale, nel nome della libertà e della democrazia, contro ogni forma di totalitarismo, autoritarismo e violenza politica».

DAL MONDO

Sabato in Oman nuova tappa dei negoziati sul nucleare tra Iran e Stati Uniti

I negoziati tra gli Stati Uniti e l'Iran sul programma nucleare di Teheran riprenderanno sabato 26 aprile in Oman, dopo la tappa dello scorso fine settimana a Roma. Lo riferisce l'agenzia di stampa Associated Press, secondo cui gli esperti di entrambe le parti inizieranno a discutere i dettagli tecnici di un possibile accordo. Washington ha confermato che in Oman per i negoziati con Teheran sarà presente l'inviato speciale per il Medio Oriente, Steve Witkoff. I colloqui mirano a limitare il programma nucleare iraniano in cambio della revoca di alcune delle pesanti sanzioni economiche imposte all'Iran dagli Stati Uniti. Trump ha ripetutamente minacciato di sferrare attacchi aerei contro i siti nucleari iraniani se non si raggiungerà un accordo.

Crolla una miniera in Sud Kivu: almeno 10 le vittime

Sono almeno 10 le vittime del crollo di una miniera d'oro nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. Secondo i ribelli M23, che controllano la zona, il collasso della cava di Luhihi, nel Sud Kivu, sarebbe stato provocato da un «disastro naturale causato dal cambiamento climatico». Alcuni corpi si troverebbero ancora sotto le macerie. L'area, confinante col Rwanda, è soggetta ad allagamenti e frane: nel 2023 almeno 400 persone morirono in inondazioni improvvise. Quella di Luhihi, nella ricostruzione fornita dall'M23, è una miniera artigianale in cui si erano già verificate diverse irregolarità. Il conflitto decennale nella regione si è intensificato a gennaio, quando i ribelli dell'M23 hanno conquistato la città di Goma, capoluogo del Nord Kivu, seguita a febbraio da Bukavu, capoluogo del Sud Kivu.

Usa: 12 Stati fanno causa a Trump per la sua politica dei dazi

New York e altri undici Stati hanno fatto causa al presidente statunitense Donald Trump per la sua politica dei dazi, giudicata illegale e causa di caos nell'economia del Paese. Nel ricorso – appoggiato oltre che dallo Stato di New York, anche da Oregon, Arizona, Colorado, Connecticut, Delaware, Illinois, Maine, Minnesota, Nevada, New Mexico e Vermont – si contesta il ricorso da parte del presidente all'International emergency economic powers act, che gli ha permesso, dichiarando di essere davanti «a una minaccia straordinaria e insolita», di imporre dazi senza richiedere l'autorizzazione al Congresso a cui la Costituzione affida l'autorità di adottare misure del genere.

Dopo l'attacco in Kashmir, l'Onu chiede massima moderazione a India e Pakistan

«Massima moderazione». È quanto chiesto dal segretario generale dell'Onu, António Guterres, alle autorità di India e Pakistan, di fronte all'escalation di tensione tra i due Paesi, dopo l'attacco che martedì ha ucciso 28 persone nella località turistica di Pahalgam, nel Kashmir. L'India, denunciando un «attacco terroristico», ha deciso la chiusura di un confine terrestre chiave con il Pakistan, bloccando anche una cruciale trattato di condivisione delle risorse idriche. Oggi il Senato di Islamabad ha approvato all'unanimità una risoluzione con cui respinge con forza i tentativi di New Delhi di collegare il Pakistan all'attacco.

Dieci anni fa il terremoto in Nepal L'impegno senza sosta di Caritas italiana

Dieci anni fa, il 25 aprile 2015, un terremoto di magnitudo 7.8 colpì il Nepal, causando quasi 9.000 morti e oltre 22.000 feriti e lasciando circa 3 milioni e mezzo di persone senza casa. In una nota, la Caritas italiana ricorda gli interventi immediati al fianco di Caritas Nepal e altre organizzazioni locali e il moltiplicarsi, da allora, delle proprie azioni di supporto. L'impegno, oltre che per la ricostruzione e il recupero delle fonti di reddito, è stato anche per il miglioramento dell'istruzione e dei servizi sanitari di base, il supporto psicologico, la prevenzione dei disastri, la garanzia di diritti equi. Con vari partner sul terreno inoltre si è pensato all'inclusione delle persone con disabilità, al soccorso delle popolazioni più isolate, all'aiuto ai migranti interni, all'empowerment femminile.

Quando un pezzetto di mondo viene guarito L'amore di un Papa

di KURT APPEL

In questi giorni si può vedere come molte persone siano profondamente colpite dalla morte di Francesco, anche coloro che non sono membri della Chiesa e spesso nemmeno cristiani. Francesco riceve molto amore dalle persone anche dopo la sua morte, anche perché ha dato molto amore. Forse è proprio l'amore il segreto dell'incredibile popolarità mondiale di Francesco, che ha superato tutti i confini.

Nei primi giorni dopo la sua morte, ci sono già molti segnali che indicano che Papa Francesco passerà alla storia della Chiesa e dell'umanità come un grande

strettezza di vedute, perché non penetra le infinite dimensioni del servizio, dell'arte dell'amore e della purezza degli eletti.

Il cristianesimo e la Chiesa hanno dato molto al mondo in termini di devozione e amore, ma le istituzioni sono tentate di trasformare l'amore in legge. Il risultato è che la legge prende il posto dell'amore. Chi osserva doverosamente tutti i comandamenti è un buon cristiano e una buona persona; chi non lo fa non è più uno di loro. Questo ideale alto e rigoroso di amore viene spesso accompagnato nel mondo di oggi dalla banalizzazione dell'amore. Ogni emozione sentimentale viene dichiarata amore. L'amore diventa spesso una mera

mondo è bello, nonostante tutti i suoi danni. Queste parole non hanno mai rivelato ingenuità, ma l'animo di un uomo che ha saputo amare il mondo anche e soprattutto nelle sue imperfezioni. Papa Francesco ha poi espresso il suo amore per l'infinita diversità del creato, per la natura così come per le persone di altre culture e religioni. La Chiesa è stata testimone di un cuore che non voleva escludere nessuno, né i peccatori né coloro che avevano convinzioni diverse. Per Papa Francesco, decisivo per la Chiesa era essere pronta a entrare in amicizia al di là dei suoi confini e adempiere alla sua vocazione di curare le ferite. Il giudizio non prende allora il posto dell'amore, ma l'amore diventa un giudizio sulla durezza di cuore e sull'esclusione. Papa Francesco poteva essere duro con chi lo circondava, a volte persino adirarsi: ma era una durezza rivolta contro abitudini e strutture di potere che pervertono la vocazione all'amicizia e all'amore.

Papa Francesco era ben consapevole che l'amore cristiano ha una dimensione politica: la Chiesa non può parlare di amore e allo stesso tempo emarginare i poveri e tollerare la miseria causata socialmente. Senza giustizia, anche e soprattutto per i deboli della società, l'amore diventa inaffidabile. In una Chiesa che si occupa seriamente di amore, sono necessarie anche forme di comportamento che mirano all'uguaglianza e alla prevenzione dell'abuso di potere. La sinodalità non è solo una necessità in termini di politica ecclesiale, in un mondo sempre più complesso in cui non tutti i problemi possono essere risolti a livello centrale, ma nasce soprattutto da un atteggiamento di rispetto per gli altri e di solidarietà reciproca, che esclude le gerarchie rigide. Per Papa Francesco l'amore è particolarmente minacciato da un clericalismo che divide i cattolici in membri di prima e seconda classe. L'amore ha bisogno di strutture e istituzioni, ma anche di un approccio responsabile al potere, che coinvolga tutti nei processi decisionali, ove possibile.

L'amore è una richiesta eccessiva, quando una persona si fa artefice dell'amore. Se l'ultimo viaggio di Papa Francesco lo ha portato anche in carcere, è perché era consapevole che le persone possono fallire, che ognuno di noi può commettere gravi errori, diventare un traditore dell'amore e persino un criminale. In definitiva, Francesco ha voluto affidare alla sua Chiesa il compito di sviluppare una cultura del fallimento. È Gesù colui che compie i comandamenti dell'amore del prossimo e dell'amore di Dio e invita le persone a seguirlo. Se a volte questo ci riesce un po', la Chiesa può gioire con Gesù. Quasi non c'è segno più profondo d'amore della gioia che proviamo quando un pezzetto di mondo viene guarito. Tale guarigione include anche il fatto che a volte ci sono persone, in questo mondo, che non si spezzano a causa delle loro imperfezioni, ma che allargano sempre più il loro cuore e lo aprono a tutti. Francesco era una di queste persone e sarà ricordato dalla Chiesa come un Papa di amore e misericordia.

Per Francesco l'amore è particolarmente minacciato da un clericalismo che divide i cattolici in membri di prima e seconda classe. Se l'ultimo viaggio lo ha portato anche in carcere, è perché era consapevole che le persone possono fallire, che ognuno di noi può commettere gravi errori

amante di ogni creatura, proprio come il suo modello, san Francesco d'Assisi. Il Papa argentino ha imparato ad amare nel corso di molti decenni come cristiano, sacerdote e vescovo. Lui stesso ha più volte sottolineato che negli anni della giovinezza era spesso piuttosto duro nei confronti di chi lo circondava. Tuttavia, già come vescovo di Buenos Aires, aveva la reputazione di avere un cuore per la gente della sua diocesi. Quando divenne Papa, la sua capacità di amare raggiunse la massima maturità e fiori.

Non è sempre facile parlare di amore come cristiani oggi, perché questa parola viene usata troppo spesso, con troppa naturalezza, nelle chiese e troppo frequentemente c'è megalomania e moralismo dietro la pratica richiesta dell'amore. Ci si aspetta che i cristiani amino Dio e il mondo e soddino l'amore è finto per soddisfare queste aspettative. Ecco perché l'amore dei cristiani si trasforma spesso in durezza di cuore: se il cristiano fallisce nell'amore, nelle relazioni, nel lavoro, nella comunità, allora non può essere un buon fedele o una brava persona. Deve essere condannato in una comunità di puri, che esibiscono il vessillo dell'amore. Spesso, quindi, il cosiddetto comandamento dell'amore, così come viene insegnato nella Chiesa e nelle culture cristianizzate, rappresenta una richiesta infinitamente eccessiva per le persone in generale e per i cristiani in particolare. Questo è particolarmente vero per molti vescovi, sacerdoti, religiosi e teologi che si considerano specialisti e professionisti dell'amore. Spesso cercano di contrastare il fallimento dell'amore, dando l'impressione di essere in possesso di questo amore, di poterlo amministrare, e così allontanano l'amore così tanto dalle persone e dal loro mondo da renderlo inaccessibile. Quando poi le persone semplici e peccatrici chiedono dove sia l'amore concreto nella Chiesa e nei suoi rappresentanti, la domanda viene respinta come ignoranza, arroganza e ri-

figura retorica dietro la quale si nascondono la volontà di potenza e l'interesse personale, perché chi amministra l'amore è titolato al dominio.

Papa Francesco, invece, che molto spesso parlava di amore sotto forma di misericordia, ha incarnato il vero amore davanti agli occhi del mondo. Per molte persone che si erano allontanate dalla Chiesa in quanto la conoscevano ormai solo come un'istituzione di regole rigide e di potere, il defunto Pontefice ha riportato l'amore nella Chiesa. Papa Francesco era un grande amante: i suoi primi grandi amori sono stati Dio e Cristo, che ha incontrato nei poveri e negli



emarginati. Era anche particolarmente devoto a Maria, la Madre di Dio, che si rallegrò del fatto che Dio rimuove i potenti dai loro troni e che divenne un simbolo della tenerezza materna, una tenerezza che Francesco visse con credibilità.

L'amore del Papa per Dio si è trasferito senza soluzione di continuità nel suo amore per le persone: Papa Francesco è stato uno dei grandi filantropi del nostro tempo, che credeva le persone fossero a loro volta capaci di amare. Ha sempre cercato di dare, ai giovani in particolare, ma non solo a loro, un pensiero da portare con sé nel proprio cammino, ovvero che il nostro



L'ultimo posto è tornato a essere un valore

Grazie Francesco

di QUIQUE BIANCHI

Grazie! perché le tue parole e i tuoi gesti hanno portato la primavera. Ci hai ricordato che il cuore del messaggio di Gesù è la misericordia. Hai sognato una Chiesa ospedale da campo, che curi con la medicina della misericordia più che con quella della severità. Gesù Cristo vuole che la sua Chiesa sia una casa per tutti e tu hai sopportato con coraggio la tensione tra guidare un'istituzione enorme e complessa e mantenere l'abbraccio a tutti, tutti, tutti.

Grazie! perché hai messo la Chiesa in stato di riforma in chiave missionaria. Il tuo ministero ci ha ricordato sempre che la ragion d'essere della Chiesa, la sua identità più profonda, è annunciare l'amore di Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi. Hai reso testimonianza della gioia profonda che dà il sapersi amati da Dio e ci hai fatto riscoprire la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Sei stato per tutti un padre che ha saputo incarnare lo stile di Dio che – come ci hai insegnato – è vicinanza, compassione e tenerezza.

Grazie! per la tua battaglia contro il clericalismo. Con fruste di corde hai rovesciato i tavoli di autorità che avevano dimenticato di essere chiamate a servire e non a dominare, a immagine del Fondatore che lavò i piedi ai suoi discepoli. La tua semplicità ha cambiato tutto. Il tuo sorriso e il tuo senso dell'umorismo hanno fatto cadere come foglie secche la solennità farisaica. Nei templi con pareti ammuffite dalla chiusura hai aperto le finestre affinché soffiassero lo Spirito e hai fatto sì che nelle loro volte risuonasse di nuovo il Vangelo senza glossa. Hai messo in piena luce l'incompatibilità tra una vita di lusso e la mangiatoia di Betlemme. Cercare l'ultimo posto è tornato a essere un valore.

Grazie! perché hai predicato un nuovo modo di essere Chiesa. Hai riscoperto e hai dato nuovo splendore al concetto di sinodalità, che ci chiama a essere tutti protagonisti e servitori. Ci ha insegnato che le vie di Dio si scoprono con un discernimento alla luce del Vangelo e non con decreti di autorità sacralizzate. Hai allargato il tavolo delle decisioni,

chiedendo che sia un luogo di ascolto e dando più spazio alle donne. Hai scosso il maschilismo istituzionalizzato ricordando che Gesù ebbe in Maria Maddalena un'apostola di apostoli.

Grazie! perché hai gridato ai quattro venti che i poveri sono al centro del Vangelo. In Gesù, Dio si fece radicalmente povero e lo stesso Gesù fremette di gioia nel ricordare che ai poveri sono state rivelate cose di Dio che i sapienti non conoscono. Hai vibrato con quella stessa gioia e di quella commozione hai contagiato la Chiesa, che non potrà più dimenticare che a essi appartiene il Regno che predica. E i poveri della terra ricorderanno che hanno avuto un Papa che era dalla loro parte.

Grazie! perché sei stato il leader mondiale più credibile, predicando nel deserto la necessità del disarmo e della pace. Dinanzi

Sei stato per tutti un padre che ha saputo incarnare lo stile di Dio che – come ci hai insegnato – è vicinanza, compassione e tenerezza

al dramma dei migranti, la tua testimonianza è stata uno scudo per affrontare l'illusione della soluzione violenta e uno stimolo per cercare un cammino più umano. Dinanzi a un mondo che gira sempre più folle, con l'ascesa di leader che sfruttano le nostre zone d'ombra, esacerbando l'individualismo e seminando paura e odio per manipolarci, la tua figura ha fatto risplendere i valori autenticamente umani: siamo fratelli, il consumo sfrenato non porta alla felicità, dobbiamo prenderci cura della madre terra, nessuno si salva da solo. Quanto ci rende più umani sentire qualcuno dire dall'alto: «Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa» (*Evangelii gaudium*, n. 53).

Per tutto questo, e perché siamo fiduciosi che questa sensazione di orfanità sarà abbracciata dalla tua paternità dal Cielo, ti diciamo di cuore: *Grazie Francesco!*

Un ricordo del Papa che ha rotto il muro di silenzio sui migranti

«Chi ci amerà ora?»

Francesco per loro è stato padre e fratello maggiore

di MATTIA FERRARI

«**P**adre e fratello maggiore»: sono queste le parole con cui le persone migranti definiscono Papa Francesco. Egli è stato capace di raggiungere con il suo amore paterno e fraterno, segno dell'amore di Gesù,

sti uomini, donne e bambini sono sottoposti a una violenza disumana. Ancora una volta chiedo alla comunità internazionale di mantenere le promesse di cercare soluzioni comuni, concrete e durevoli per la gestione dei flussi migratori in Libia e in tutto il Mediterraneo. E quanto soffrono coloro che sono respin-

nato il mondo con la luce del Vangelo e ha fatto riscoprire a tutti noi che possiamo diventare veramente fratelli e sorelle, se amiamo veramente. Papa Francesco non ha solo predicato l'amore e la fraternità: li ha praticati, ha dato ad essi carne. Con i suoi gesti, con i suoi abbracci, con le sue carezze sulle ferite delle persone, con le sue relazioni, Papa Francesco ha insegnato ad amare.

Certo, in un mondo dominato da ingiustizie e violenze e in cui crescono individualismo e sofferenza, l'amore e la fraternità diventano scomodi, quasi sovversivi. Papa Francesco era scomodo per tutti, innanzitutto per noi. Siamo esseri umani, siamo peccatori: la tentazione dell'individualismo e dell'indifferenza entra anche nei nostri cuori. Tante volte io personalmente ho avuto la tentazione di fermarmi, di arrendermi. Quando vedi persone che subiscono sofferenze e ingiustizie di dimensioni così grandi, mentre tanti restano indifferenti e altri ancora magari cercano addirittura di ostacolarli, allora

Papa Francesco ha raggiunto con il suo amore anche quanti si trovavano nei lager libici, portando luce in quel grande buco nero dove la nostra umanità è collassata. «Non vi dimentico mai; sento le vostre grida e prego per voi»

anche i migranti che si trovano nei lager libici, prigionieri delle milizie e vittime dell'ingiustizia globale, dei respingimenti e dell'indifferenza. Proprio lì, in quel grande buco nero dove la nostra umanità è collassata, è arrivata la luce dell'amore portata da Papa Francesco.

Il 2 ottobre del 2021 in Libia per la prima volta le persone migranti si sono riunite in un movimento sociale, Refugees in Libya, si sono organizzate e hanno iniziato ad elevare la loro voce. Ci hanno contattati, chiedendoci di aiutarle a far risuonare la loro voce e a farle riconoscere nella loro dignità di persone e di nostri fratelli e sorelle. Mediterranean Saving Humans e altre associazioni hanno così iniziato a provare a far risuonare quel grido. In Europa era però stato costruito un muro del silenzio per coprire le loro voci e i nostri tentativi di romperlo cadevano nel vuoto. Giorno dopo giorno si faceva quindi sempre più strada la rassegnazione, il timore che fosse tutto inutile, che fosse impossibile superare

ti! Ci sono dei veri lager lì. Occorre porre fine al ritorno dei migranti in Paesi non sicuri e dare priorità al soccorso di vite umane in mare con dispositivi di salvataggio e di sbarco prevedibile, garantire loro condizioni di vita degne, alternative alla detenzione,

Mediterranea Saving Humans e altre associazioni hanno fatto risuonare quel grido.

«Nella nostra missione – dice Ferrari – siamo stati accompagnati anche da vescovi, religiosi e comunità cristiane. Per questo alle persone scartate e oppresse siamo sicuri che il Papa dal Cielo risponde: «Vi amerà la Chiesa»»

percorsi regolari di migrazione e accesso alle procedure di asilo. Sentiamoci tutti responsabili di questi nostri fratelli e sorelle, che da troppi anni sono vittime di questa gravissima situazione. Preghiamo insieme per loro in silenzio».

Papa Francesco si è rivolto direttamente a loro, alle per-

la tentazione di arrenderti inizia a insinuarsi e cominci a pensare che forse voltarsi dall'altra parte sia meglio. Nei momenti di maggiore difficoltà, bastava parlare con lui, condividere con lui i nomi, i volti, le storie di chi ci chiedeva aiuto per capire che arrendersi era una tentazione e che dovevamo invece andare avanti. Ti trasmetteva una forza soave che ti ricaricava e ti faceva capire che bisognava andare avanti, che bisognava amare così, come faceva lui. Lui ci trasmetteva l'amore e ci insegnava ad amare, dandocene l'esempio in prima persona.

In definitiva, Papa Francesco ci ha insegnato ad amare, ad amare come Gesù ama. Che significa amare veramente, visceralmente, e mettere questo amore al centro. Saremo capaci di continuare il suo insegnamento se ameremo così.

In questi giorni una persona migrante che si trova abbandonata in Libia mi ha chiesto: «Chi ci amerà ora?». Nella nostra missione noi non siamo stati accompagnati solo da Papa Francesco, ma da innumerevoli vescovi, preti, religiosi e religiose, comunità cristiane. Per questo alle persone scartate e oppresse siamo sicuri che Papa Francesco dal Cielo risponde: «Vi amerà la Chiesa».

Nella predicazione di un pastore di anime

Riverbero di uno sguardo ricevuto

di LUCIO BRUNELLI

In questi anni Papa Francesco ci ha fatto compagnia in tanti modi. A volte comunicava anche solo con l'espressione del viso, con una battuta, col gesticolare delle mani, con uno dei suoi abbracci, col raccoglimento della sua preghiera. Ma se cerchiamo il cuore del suo pontificato non possiamo prescindere dalla sua predicazione.

Le omelie pronunciate a braccio nelle messe a Casa Santa Marta, le catechesi del mercoledì, le meditazioni che prece-

gioso contro la guerra, in Ucraina e in Medio Oriente o alla difesa controcorrente della dignità delle persone migranti. Ma anche queste battaglie si comprendono appieno solo radicandole nella fede di Jorge Mario Bergoglio, «peccatore a cui il Signore ha guardato», come si definì nella prima intervista da lui concessa come Pontefice. Uno sguardo verso il dolore del mondo, che è riverbero di uno sguardo compassionevole ricevuto. Come quello di Cristo su Matteo o Zaccheo, odiati collaborazionisti degli occupanti romani, ma – racconta Francesco in queste pagine – è quello sguardo che li cambia, senza preavviso, ne fa uomini diversi.

Ogni pagina vibra di vita, di amore a



DA OGGI IN LIBRERIA

È in libreria da oggi, 25 aprile, *Lo stupore di un incontro. Il cristianesimo, in poche parole* (Libreria Editrice Vaticana, 2025, pagine 128, euro 13). Il volume – a cura di Lucio Brunelli, di cui pubblichiamo l'introduzione – è un'antologia di discorsi e di testi di Papa Francesco che mette in luce un «magistero-testimonianza» attraverso il linguaggio della sua predicazione. Un linguaggio, facilmente comprensibile, che sgorga dall'«impulso del cuore».

Cristo, di passione per l'uomo, contro ogni formalismo, rigidità, ipocrisia. Un magistero-testimonianza più che un magistero-dottrinale. «Trasmettere la fede non è dare informazioni, ma fondare un cuore, fondare un cuore nella fede in Gesù Cristo. È un altro il cammino per trasmettere la fede: trasmettere quello che noi abbiamo ricevuto. E questa è la sfida di un cristiano: essere fecondo nella trasmissione della fede. E anche è la sfida della Chiesa: essere madre feconda, partorire dei figli nella fede. Trasmettere

Ogni pagina vibra di vita, di amore a Cristo, di passione per l'uomo, contro ogni formalismo, rigidità, ipocrisia. «Trasmettere la fede non è dare informazioni, ma fondare un cuore, fondare un cuore nella fede in Gesù»



A Casa Santa Marta, la commozione davanti al Papa di Mbengue Nyimbilo Crepin, per tutti Pato, migrante camerunense che nel 2023 perse moglie e figlioletta nel deserto tra Tunisia e Libia

quel muro, che non ci fosse la possibilità di cambiare le cose. Fino a quando alcuni giorni dopo, il 24 ottobre 2021, Papa Francesco, dopo la preghiera dell'Angelus, ha pronunciato queste parole: «Esprimo la mia vicinanza alle migliaia di migranti, rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia: non vi dimentico mai; sento le vostre grida e prego per voi. Tanti di que-

sone migranti in Libia: le ha riconosciute nella loro dignità e ha invitato il mondo intero a riconoscerle come fratelli e sorelle. Quando hanno visto il video, le persone migranti in Libia si sono commosse. Uno di loro ha commentato: «In quel momento ho capito che Dio non ci ha abbandonato». Papa Francesco è stato un discepolo di Gesù che guidato dallo Spirito Santo ha illumi-

devano l'Angelus festivo... Qui possiamo trovare il centro vero del multiforme magistero del Papa argentino: rimettere in primo piano il mistero di Cristo, l'umanità del Signore, la sua misericordia, il nostro stupore. Una Chiesa che ritrova qui la sua unica ragione di esistere nel mondo, liberandosi dalla tentazione della mondanità, riscoprendo la gioia semplice dell'annuncio del Vangelo. Perché, contro ogni moralismo pelagiano, la speranza di salvezza, anche per l'uomo d'oggi, è nello sguardo di Cristo che precede ogni merito. Ma come rendere esperienza di vita, oggi, questo sguardo, in un mondo così lontano dai riti e dal linguaggio della Chiesa? Questa è la grande domanda che stava dietro e ispirava le immani fatiche apostoliche di Francesco.

Questo libro racconta le parole della sua predicazione che nel tempo ci sono diventate più familiari. E possono continuare a farci compagnia. Ne abbiamo scelte dieci (misericordia, stupore, missione, Vangelo, periferie, scartati, creato, discernimento, mondanità, tenerezza), ma ovviamente altre se ne potevano aggiungere. Attorno a ognuna delle dieci parole troverete raccolti dei brevi brani di discorsi o testi del Papa che la declinano; con esempi, metafore, citazioni bibliche. Sono state predilette le meditazioni pronunciate a braccio, che conservano quindi il linguaggio parlato e fanno meglio affiorare, con la loro immediatezza, lo spirito e il temperamento di Francesco.

È un libro da sfogliare e leggere come spunto per la meditazione e la preghiera, fonte di pace e conforto, per la fede dei cristiani. Ma anche i non credenti che hanno seguito con umana simpatia Francesco possono meglio scoprire in queste pagine le ragioni profonde della sua azione pubblica. Il racconto mediatico di Francesco, a volte, si è disperso in mille rivoli. Piccole o grandi curiosità, prese di posizione sui temi sociali e politici. Elementi importanti del pontificato, certamente, pensiamo solo all'impegno corag-

la fede non è cercare gente che appoggi una squadra, un club, un centro culturale. La fede si trasmette per testimonianza. E allora sempre viene la curiosità: perché lui vive così?» (pagine 39-40). Un'attrattiva, più che un proselitismo.

Nel romanzo di Vladimir Solov'ev *I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo* a un certo punto l'imperatore del mondo si rivolge con tono accattivante ai cristiani, chiedendo cos'abbiano di più caro nella loro religione, così da poter soddisfare eventuali richieste materiali (e conquistare il loro consenso). Un santo monaco, lo *starets* Giovanni, percepisce l'inganno e risponde con dolcezza: «Grande sovrano! Ciò che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui». Risposta che suscita l'odio irrefrenabile dell'imperatore.

Ecco, la speranza è che questo libro aiuti a percepire cosa, del cristianesimo, fosse più caro a Francesco. Certi che la sua risposta all'imperatore non sarebbe stata diversa da quella del santo monaco ortodosso.

ASCOLTARE LEGGERE CRESCERE

INCONTRI CON L'EDITORIA RELIGIOSA

26 settembre — 06 ottobre 2025

Gorizia / Pordenone / Trieste / Udine

PIVS · XII · PONT · MAX · ANNO · INEVNTE
SACRO · MCML · AENEIS · HVIVS · PORTAE
VALVIS · VATICANAM · BASILICAM · DECO
RARI · IVSSIT · LYDOVICO · KAAS · PETRIA
NI · TEMPLI · OPERVM · CVRATORE ·

HINC · VBERES · SCATEANT · DI · GRA
TIAE · LATICES · OMNIV · MEDIEN
TIVM · ANIMOS · EXPIENT · A · DEE
CIANT · PACE · CHRISTIANA · VIRTUTE
EXORNENT · ANNO · SACRO · MCML ·

DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE



eventi
PORDENONE